LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA"

Per un anno L. 18 — Sei mesi L. 10 — Tre mesi L. 5.
Con premi varii.
(Si consulti il catalogo che si spedisce gratis).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE
con diritto al ricco volume di G. GIACOSA:
CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

per un anno L. 24 | per 11 mesi L. 21 50
per 11 mesi » 23 50 | per 8 mesi » 20 25
per 10 mesi » 22 50 | per 7 mesi » 19 —
per 6 mesi L. 18 — per 3 mesi L. 13 — per 1 mese L. 5 80

Il volume di Giuseppe Giacosa, pieno di interesse, notevole per commoventi racconti, prezioso per dettaglio e gusto artistico, come solo sa concepire e sa fare un tale autore, contiene:
Otto capitoli. — Dodici acqueforti fuori testo.
Novanta incisioni intercalate nel testo.
L'opera è di formato grande in-folio (30 x 40 centimetri) e consta di circa 250 pagine.
Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a rilievo, racchiude in elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.
(L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della "Stampa")

« LA STAMPA » È IL GIORNALE PIU' GRANDE D'ITALIA E IL PIU' DIFFUSO DEL PIEMONTE

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma, dalle principali città d'Italia e dall'Estero e dal teatro della guerra — Articoli di varietà — Cronaca e Riviste delle Esposizioni di Torino — Notizie telegrafiche — Due appendici.

LA REVISIONE DREYFUS

Pel ritorno di Dreyfus in Francia.

Le pretese rivelazioni di Esterhazy.

Telegrafano da Parigi, 18:

Si dà per certo che ieri, dopo il Consiglio dei ministri, il Governo abbia telegrafato al governatore di Cayenna per le misure necessarie onde far rimpatriare Dreyfus, e si fa persino il nome dell'incrociatore, che sarebbe il *Cécille* e il trasporto *Eure* pel viaggio.

***

Corre voce che Esterhazy sia a Londra, dove avrebbe dichiarato ad alcuni giornalisti che sta preparando una pubblicazione di grande effetto con l'elenco di 600 documenti falsi che fanno parte dell'incartamento Dreyfus.

Zurlinden e il governatorato militare di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,50:

Si dice che Brisson esiti a rendere la carica di governatore militare di Parigi a Zurlinden stimando pericoloso, visto il tenore della lettera con cui dava le dimissioni da ministro, che egli abbia un comando di truppe.

L'agitazione degli animi in Francia.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 17 settembre.

(A. C.) — I giornali stamattina si sono disputati il presidente della Repubblica [illegible] nemmeno contendentisi una vantaggiosa altura, nel momento decisivo di una battaglia.

Yves Guyot ha sfidato Edoardo Drumont a pubblicare il minacciato documento in odio al signor Félix Faure, se questi permetterà, nel Consiglio odierno, che si apra la procedura di revisione, ed Edoardo Drumont ha con tutte le sue forze scongiurato il presidente di dimettersi piuttosto che lasciare ingiuriare l'esercito.

La *Petite République*, l'*Aurore*, il *Siècle*, l'*Intransigeant*, la *Libre Parole*, l'*Eclair* hanno fatto sforzi sovrumani per decidere il capo dello Stato a porsi alla testa, ciascuno, del proprio partito.

Il *Jour* ha pubblicato il *fac-simile* di un documento falso, inviato al proprio direttore, nel quale è imitata la firma del generale Zurlinden, ministro della guerra. La lettera aveva tutti i caratteri dell'autentico. L'indirizzo era stampato, tolto dalla fronte di un giornale, e in una seconda busta portava le parole: « Confidenziale e assolutamente personale. »

Il testo era il seguente:

« Parigi, 12 settembre 1898.

« *Signor ministro e caro collega*,

« Il mio collega signor Delcassé mi comunica in questo momento una nota dell'Ambasciata di Russia, in cui è detto che non dobbiamo attendere alcun soccorso da questa potenza in caso di guerra con la Germania a proposito dell'affare Dreyfus.

« Io sono sempre disposto a rimettere il mio portafoglio, sabato, se i miei colleghi si ostinano nella via della revisione che compromette Mercier e tanti altri, dei quali non possiamo privarci.

« Gradite, caro collega, le mie migliori e più cordiali amicizie.

« (*Firmato*): Generale ZURLINDEN. »

Questa lettera, secondo il *Jour*, era stata spedita al suo direttore nella speranza che esso, cadendo nella rete, si sarebbe servito del falso documento per dissuadere, mostrando l'abbandono della Russia, i partigiani della revisione.

La *Petite République* racconta che l'aggressione di cui fu vittima la sera del 15 settembre il direttore della *Grande Bataille*, è dovuta, secondo informazioni raccolte dalla Polizia, ad un complotto organizzato dagli antisemiti. I due sicari, arrestati, avrebbero tutto confessato. Ingaggiati per bastonare parecchi giornalisti che nemmeno la campagna contro i nazionalisti, avrebbero avuto incarico, specialmente, di uccidere Giorgio Clemenceau, direttore dell'*Aurore*, ed avrebbero cominciato con Filiberto Royer.

A questi, si è presentato un rivenditore di giornali, il quale, posto per condizione la promessa del segreto, e promesso di conoscere perfettamente il Guichard e il Romet, che percossero il Royer nella rue Saint Marc, ha raccontato in quale modo fosse stata istruita la banda, nel giardino delle Tuileries.

Un redattore del *Droits de l'Homme*, fatta una inchiesta, avrebbe scoperto che il direttore di un giornale avversario pagava l'alloggio di uno dei due bravi ed aveva completamente vestito l'altro, arrivato dalla Algeria lacero e scalzo.

E, per dimostrare che i sospetti non sono infondati, il giornale dreyfusista afferma che il confratello, saputa scoperta la trama, ha abbandonato Parigi precipitosamente.

L'*Aurore* annunzia che oggi si assisterà ad un nuovo colpo di teatro, e che un ufficiale che collaborò alla falsificazione dell'incartamento Dreyfus e di cui il nome ancora non fu pronunziato dal principio del processo Zola sarà oggetto di una gravissima misura.

Questo ufficiale sarebbe in guarnigione nella Mosa, e deriverebbe da madre israelita.

E' difficile potere discernere quanto, in queste informazioni, o in mille altre di cui sono pieni i giornali battaglieri, vi sia di autentico o di vero, e più prudente sarebbe limitarsi a raccontare i fatti seriamente o prudentemente controllati.

Ma neppure sarebbe saggio tacerne completamente, poichè mostrano l'agitazione degli animi e il dimenarsi dei partiti, e fanno presagire che, qualunque sia la decisione dei ministri, la calma non verrà ristabilita.

Ministri in viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,15:

Il ministro della marina, Palumbo, partirà questa sera per Napoli ove si fermerà due giorni, quindi proseguirà per Taranto per ricevere i Principi di Napoli.

Il ministro Lacava si è recato oggi a Ceccano e tornerà a Roma stasera.

Il governatore dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

S. E. Martini è atteso dimani a Roma. Egli conferirà ancora con Pelloux e con Canevaro intorno alle faccende dell'Eritrea, quindi partirà per Torino ove parteciperà al Congresso internazionale artistico e letterario alla cui solenne inaugurazione assisterà mercoledì mattina.

Per la Polizia internazionale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,40:

Si dice che appena Marsengo-Bastia ritornerà dalle feste di Cuneo, Pelloux si accorderà con lui intorno alla riorganizzazione della Polizia italiana all'estero. E' probabile che molti agenti internazionali passeranno agli uffici anagrafici e antropometrici.

Secondo l'*Avanti!* si invierà un ispettore superiore del Ministero dell'interno a fare un rapido giro nelle altre Nazioni riferendo in proposito.

Il capitano Emanuel.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 18,15:

I giornali militari diedero inesattamente la notizia concernente il capitano Emanuel, torinese, comandante dei corazzieri. L'Emanuel avendo ultimato il suo quadriennio di servizio, chiese il suo collocamento a riposo e il Re lo nominò direttore delle reali razze di cavalli di Pisa.

Un convegno massonico.

Ci telegrafano da Bergamo, 18, ore 20,35:

Massoni di Milano e di Brescia si sono riuniti oggi a Bergamo alla Loggia Pontida per tenere una riunione preliminare al Congresso di Torino fissato pel giorno 20. Presiedeva Nathan. Stasera agape fraterna all'*Albergo Benedetto sul Tacco*.

Un altro sequestro di giornale a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,10:

La *Gazzetta Genovese* venne stamane interamente sequestrata per un articolo che si riferisce alla missione del Principe di Napoli a Vienna e alle contemporanee manifestazioni contro gli italiani avvenute a Trieste.

Ancora il preteso attentato contro il Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

L'*Avanti!* riceve un telegramma da Torino che smentisce la compartecipazione di Caviglia nel presunto complotto contro il principe di Napoli, ed aggiunge che il Caviglia non sarebbe anarchico ma socialista e si rifugiò testè in Isvizzera per sfuggire al carcere cui fu condannato come gerente del *Grido del Popolo*.

L'*Opinione* si compiace che le dicerie sull'attentato al principe di Napoli abbiano provocato soltanto trepidazioni le quali sono nuova attestazioni dei sentimenti affettuosi del popolo italiano verso il principe della Famiglia reale.

***

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 20:

Qui si presta pienamente fede all'attentato contro il principe di Napoli.

Domani le *Neueste Nachrichten* pubblicheranno il risultato delle indagini di un loro redattore. Però, dalle bozze che ho potuto vedere, non si tratta che di fatti già noti. La sola cosa nuova è che il principe di Napoli avrebbe ricevuto a Leoben, nel proprio vagone, il commissario di Polizia che lo informò dei progetti d'attentato e gli chiese se non si fosse accorto di nulla.

Strane voci a Milano.

Scrive la *Lombardia* di Milano:

« Strane voci circolano da qualche giorno e con tale insistenza che ci fa obbligo di non tacerne oltre.

« Si parla dunque di fermento che ci sarebbe fra gli operai di alcuni grandi stabilimenti, di un'intesa fra industriali per la chiusura degli stabilimenti al minimo accenno di sciopero, di preoccupazioni dell'Autorità. Corrisponderebbero a quest'ultimo alcune disposizioni per più frequenti pattuglie di guardie e carabinieri specialmente nei quartieri operai.

« Anche il movimento di truppe che si verifica in questi giorni da e per il campo di Somma dà argomento a supposizioni che possono essere anche arrischiate.

« Si dice che appunto nella temuta previsione di disordini sia stato anticipato avant'ier sera il ritorno nella nostra città del 8° bersaglieri e del 47° fanteria, che erano alle manovre unitamente al 18° tornato la sera istessa a Como.

« Noi non sappiamo capacitarci del fondamento di queste voci che pare tendano a suscitare vaghe inquietudini nella cittadinanza.

« Certamente i partiti, le classi popolari, le famiglie tristamente provate dalla raffica di violenza passata sul paese che ne porta ancora le stimmate dolorose, dopo tanta amarezza, non possono sputar dolce; ma è generalmente e sinceramente sentito oggi il bisogno di un lungo periodo di tranquillità, di raccoglimento per evitare ogni ragione o pretesto a nuovi errori e nuove violenze, per sanare i danni economici subiti, per attendere dalla coscienza pubblica affiatata sopranamente la vera giustizia, la piena reintegrazione del diritto. »

Le Potenze impongono il ritiro delle truppe turche da Creta.

Londra, 18 (*Stefani*). — Per iniziativa del ministro degli esteri italiano Canevaro, le Potenze stanno studiando se convenga fare un ultimo passo definitivo presso la Porta perchè in brevi giorni si ritirino le forze e le Autorità turche dall'isola di Candia, nel qual caso le Potenze garantirebbero l'alta sovranità al sultano sull'isola, la vita e gli averi ai musulmani cretesi.

Si confida che la Porta ceda, poichè, in caso contrario, è evidente che le Potenze dovrebbero accordarsi sui mezzi per ottenere una pronta soluzione.

***

La Canea, 18 (*Stefani*). — I gendarmi montenegrini rinforzarono i russi a Retimo, ove regna effervescenza nei musulmani. Le famiglie degli ufficiali europei lasciarono La Canea e Retimo.

Gli inglesi a Candia.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 30:

Il rapporto che l'ammiraglio Noel ha mandato al *Foreign Office* circa gli ultimi fatti di Candia, occupa una quarantina di pagine. Risulta che si sparava sulle truppe inglesi da circa trenta case, e che se non vi fu carneficina, lo si deve alla cattiva qualità delle armi, e specialmente della polvere, la quale essendo molto vecchia non prendeva fuoco. Il rapporto giudica inopportuno l'intervento delle truppe italiane e francesi a Candia, bastando i rinforzi inglesi per domare completamente i turchi. Annunzia la formazione di un tribunale di guerra, di cui egli è presidente. Questo tribunale è autonomo, e nulla ha da fare con quello regolare, che agisce d'accordo colle Potenze. Si tratta di un tribunale il cui solo scopo è castigare subito chi offende in qualsivoglia maniera gli inglesi.

Sono aspettati per domani, a Candia, altri 400 uomini provenienti dal Cairo. Con essi giungeranno pure due batterie di cannoni a tiro rapido.

***

La *Stefani* ci comunica da **Candia**, 18:

Il sultano ha ordinato a Djevad-pascià di cedere alla domanda dell'ammiraglio inglese circa il disarmo della popolazione turca.

Le truppe inglesi occuperanno militarmente la città.

Echi dei funerali di Elisabetta

Un proclama di Francesco Giuseppe ai suoi popoli.

La sepoltura nella chiesa dei Cappuccini.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 15:

L'imperatore ordinò che il giorno 20 corrente abbia luogo in tutte le stazioni militari e di marina e su tutti i vascelli dello Stato un solenne ufficio funebre per l'anima dell'imperatrice. Egli pubblicò oggi un commovente proclama ai suoi popoli.

La salma dell'imperatrice Elisabetta è la centoventisettesima fra quelle appartenenti a membri della imperiale famiglia d'Austria, che sia stata sepolta nei sotterranei della chiesa dei Cappuccini a Vienna.

Le chiavi che chiudono le varie bare sono d'oro; vengono conservate nel convento, racchiuse in un semplice astuccio di velluto.

Il testo del proclama di Francesco Giuseppe.

Il nuovo ordine per le donne.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 18:

La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'imperatore datata da Schoenbrunn 16 settembre diretta al presidente del Consiglio, incaricandolo di trasmettere ai suoi cari popoli i ringraziamenti per la commovente affezione e per la pietà nobilmente dimostrata verso la defunta imperatrice. Ecco il testo della lettera:

« *Ai miei popoli!*

« La prova più dura e più crudele ha colpito me e la mia Casa. La mia sposa, ornamento del mio trono, fedele compagna che fu la mia consolazione, il mio sostegno nelle ore più crudeli della mia vita, non è più. Con essa ho perduto ben più che io non possa esprimere. Un crudele destino la ha strappata a me ed a' miei popoli. Una mano criminosa, strumento del più insensato fanatismo tendente alla distruzione dell'attuale ordine sociale si è elevata contro la più nobile delle donne, e nel suo cieco odio colpì un cuore che non conobbe l'odio e che batteva solo pel bene. Nell'infinito dolore che colpisce me e la mia Casa, all'orrore ad un atto inaudito riempiente di orrore e di lutto il mondo incivilito, la voce dei miei cari popoli penetrò come primo conforto nel mio cuore.

« Inchinandomi con umiliazione al decreto della Provvidenza, che mi colpì con prova così dura e così incomprensibile, debbo ringraziare la Provvidenza pel grande bene che mi lasciò: l'amore e la fedeltà di milioni di persone circondanti me e i miei. Nell'ora della sventura, nelle migliaia di attestazioni giungentimi davvicino e lontano, dall'alto e dal basso si manifestò il dolore e il cordoglio pella defunta imperatrice e regina. Nella commovente armonia, ripercotesi il rimpianto di tutti pell'incommensurabile perdita, come eco fedele dell'emozione dell'anima mia. Come mi sarà sacro fino alla mia ora estrema il ricordo della mia diletta sposa, la riconoscenza, la venerazione dei miei popoli sono per essa un monumento imperituro. Dal profondo del mio cuore addolorato ringrazio tutti per questo nuovo pegno di simpatia e pietà devozione. Se le giocondo manifestazioni che dovevano farsi quest'anno devono tacere, il ricordo delle innumerevoli attestazioni di devozione e di calda partecipazione al mio lutto restano per me più prezioso dono che potesse essermi offerto.

« La comunanza del nostro dolore crea un nuovo intimo legame attorno al trono e alla patria. Nell'immutabile amore ai miei popoli attingo non solo il sentimento viepiù rafforzato di dovere perseverare nella missione assegnatami, ma benanco la speranza della sua riuscita. Prego l'Onnipotente che così duramente mi ha privato di concedermi ancora la forza di adempiere la mia missione. Lo prego di benedire e illuminare i miei popoli perchè trovino la via dell'amore e la concordia sulla quale possano prosperare e divenire felici. »

Altre lettere autografe dell'imperatore a Thun e Goluchowski annunziano che l'imperatore, per creare un durevole ricordo della diletta sposa, ha deciso di fondare un Ordine per le donne, in pietosa commemorazione della compianta imperatrice ed in onore della sua patrona, Santa Elisabetta, ed una medaglia che dovrà portare il nome di medaglia di Elisabetta.

La lettera autografa a Goluchowski dice: « La defunta imperatrice comunque poteva nella sua vita di fare del bene e sollevare le sofferenze dell'umanità, il nuovo ordine creato deve destinarsi a ricompensare le donne e le giovani per i meriti nelle varie professioni ed altrimenti nei campi religioso, umanitario e filantropico.

« Secondo gli statuti il diritto di conferire l'ordine appartiene esclusivamente all'imperatore ed ai suoi successori. L'ordine comprende tre gradi. La « Gran Croce » e la « Prima classe » sono costituiti da una croce coll'imagine di Sant'Elisabetta di Turingia da un lato e le iniziali dell'imperatrice defunta dall'altro. Le insegne di « 2ª classe » sono in argento ».

Infine, con lettera autografa, l'imperatore alla contessa Szatary le annunzia il conferimento della Gran Croce dell'Ordine di Elisabetta in riconoscenza dei distinti e fedeli servigi resi all'imperatrice nell'ora della sua morte.

Il viaggio del Principe di Napoli.

L'attentato smentito da lui stesso.

Pontebba, 18 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli ha transitato stamane per questa stazione nel seguito, proseguendo per la via di Udine.

***

Udine, 18 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è arrivato alle ore 11,5 e ripartì alle 11,55, ossequiato dalle Autorità, acclamato da grande folla. Il Principe, intrattenendosi col sindaco, smentì le voci dell'attentato.

In tutte le stazioni da Pontebba ad Udine il Principe fu vivamente acclamato dalle popolazioni.

Arresto di un anarchico mattoide a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 15,35:

In un'osteria venne arrestato lo studente Giovanni Battista Soffientini, ventenne, di Soraglio (Milano), il quale, vestito da frate, faceva propaganda anarchica, esaltando l'assassinio di Ginevra.

Il Soffientini quando era quindicenne si fece protestante, ma nell'agosto passato, in seguito alla morte di un amico, si rifece cattolico; ora proveniva in pellegrinaggio da Roma, per penitenza.

L'Imperatrice a Nauheim.

Uno dei bagni preferiti da Elisabetta erano i bagni di Nauheim, dove ella passò anche ultimamente sei settimane. Ivi ella amava errare per le bellissime foreste, non disturbata da alcuno, perchè i bagnanti, conoscendo le intenzioni sue, non la molestavano nemmeno con i loro omaggi.

Non amava nemmeno la sorveglianza della Polizia, che doveva essere qui molto segreta e circospetta, per non darle noia. Quando ella si accorgeva di qualche poliziotto travestito che la seguiva di lontano, gli si avvicinava e lo mandava a casa.

I bagni di Nauheim le facevano molto bene, ed ella era così fermamente decisa di ritornarvi, che aveva lasciato il suo proprio letto all'*Hôtel* per l'anno venturo!

Elisabetta era specialmente nemica di farsi fotografare. Infatti, non si possedono di lei molti ritratti; e gli ultimi non sono troppo recenti. Una volta che il professore Schott, che la curava a Nauheim, volle prendere una fotografia del cuore coi raggi Röntgen, per esaminare il suo male, ella si rifiutò, dicendo:

« No, no, caro professore; non ne faremo nulla. »

« Ma, Maestà, ciò è molto importante.

« Per lei forse e per il suo fratello in Tegernsee (alludeva al duca Carlo Teodoro di Baviera, che esercita la medicina), ma per me no. Io non voglio lasciarmi scalpare, viva. Faccia una fotografia Röntgen di un qualunque giovane contadino. L'autorizzo di mandarla poi a mio fratello, come se fosse quella del mio cuore. »

E siccome il dottore protestava:

« Tutte le volte che mi son fatta fotografare, *mi è capitata sventura.* »

Elisabetta teneva attiva corrispondenza con l'imperatore e con le sue figliuole, ed era nelle sue lettere tenera, qualche volta persino scherzosa. Era abile e affascinante parlatrice; nei suoi giorni migliori infiorava il discorso di spiritosi aforismi. Pure sempre le sue parole parevano imbevute di pessimismo schopenhaueriano. Tradusse Heine anche in ungherese e in inglese; amava anche spesso prendere appunti: ma il suo testamento decide *che tutto sia arso senza esser letto.*

Ad una signorina che fu a Nauheim sua compagna di cura regalò, partendo, una magnifica spilla con un *E* in brillanti.

« Cara signorina, l'ho fatto fare appunto per lei. Non vi sono perle: per lei no, *perle significano lagrime*. Porti questa spilla per la prima volta il giorno delle sue nozze, e sia felice! »

Il castello di Corfù.

Nell'anno 1861 l'imperatrice era stata colpita da così grave malattia, che dovette cercare salvezza prima a Madera, quindi a Corfù. Corfù fece su di lei una impressione indimenticabile, così che si decise di far costruire, in mezzo agli uranci, il bellissimo castello Achilleion. Esso si innalza su una solitaria altura, così sprofondato nella montagna, che mentre la parte anteriore è di tre piani, la posteriore non ha che una terrazza a giardino.

Il peristilio, *il giardino delle muse, la tenda di Kalo, Achille morente*, i giardini pensili sono tutto meraviglie, che sembrano i sogni realizzati di un poeta.

Il dottor Costantino Christomanos racconta così della vita dell'imperatrice a Corfù:

« Quando l'imperatrice, affabilmente salutando, passa per il villaggio, tutti si alzano. Benedizioni suonano intorno a lei. Le donne la seguono, e baciano l'orlo della sua veste. E quelli che non la conoscono e la incontrano lontano da Gasturi, su qualche solitaria altura, dove ella ama errare sola, vedendo questa signora vestita a nero, dal nobile viso, dal portamento regale, si fermano stupiti a guardarla.

« Qualche vecchia donnicciuola, curva e bianca, che raccoglie faticosamente qua e là le cadute ulive, o qualche giovane pastore di capre, che siede su una rupe al sole, fra il timo odoroso e i cespugli pallidi di erica, gettando pietre verso le sue capre troppo vivaci, vedendola passare la domanda:

« — Sei tu la regina di Gasturi? »

E le labbra della vecchia mormorano:

« — Dio benedica la tua testa, e tolga a me i giorni, e dia a te gli anni, o meravigliosa! »

« La « regina di Gasturi » oggi è morta. »

In mezzo del parco, circondato da oscuri cipressi, si innalza un marmo. Esso finisce in una colonna spezzata. Sul poderoso blocco di granito che porta la colonna, siede un genio, con la face capovolta. Sotto questa figura la pietra porta un medaglione con l'immagine di un giovane uomo.... Ai piedi del marmo è scritto:

Rudolphus
Coronae princeps
Archidux Austriae-Hungariae
Natus die 21 augusti 1858
Obiit 30 januarii 1889.

La sempre grave situazione degli italiani nel Triestino.

Ci telegrafano da Trieste, 18, ore 21,20:

Iersera a Trieste vi è stata calma, ma nel territorio perdura il fermento contro gli italiani.

I particolari dell'aggressione slovena a Dolmo dimostrano la ferocia degli aggressori. Essi devastarono la casa del fattivendolo Giovanni Derosa, friulano, tempestandola di pietre, ne sfondarono la porta ed asportarono le masserizie. La famiglia Derosa, terrorizzata, è fuggita.

I gendarmi praticarono otto arresti.

La situazione degli italiani è sempre insostenibile.

Per esempio, iersera gli sloveni bastonarono un romagnolo, e quindi coloro che lo percossero lo fecero arrestare accusandolo di aver gridato *Viva l'Italia!*

Ecco la giustizia resa dalle Autorità austriache agli italiani.

Notizie ufficiali sull'agitazione in Austria.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

Telegrammi odierni giunti alla Consulta confermano che in ogni paese dell'Austria cessarono totalmente le rappresaglie contro gli italiani.

Gli italiani a Marsiglia.

Il nostro corrispondente ci scrive da Marsiglia, 16:

Per iniziativa del giornaletto settimanale *La Colonia Italiana* di questa città ieri sera ebbe luogo un'adunanza dei nostri principali commercianti allo scopo di fondare un Circolo commerciale italiano, che darà, per naturale conseguenza, origine ad una Camera di commercio e ad un Museo commerciale, con immenso vantaggio pei nostri connazionali.

All'adunanza, riuscita numerosa, intervenne in forma privata il reggente questo consolato cav. Vittorio Fusara. Fu eletto presidente provvisorio il signor Antonio Cella, rappresentante della nota Casa Valesa e Ricci di Menan, ed al quale devesi una parola di lode per aver promossa e sostenuta abilmente la campagna a favore di quest'istituzione.

Segretario provvisorio venne designato il signor Abele Belli, direttore della *Colonia Italiana*.

Dopo una lunga ed accurata relazione del signor Cella, constatante il beneficio che ne risentirebbe il commercio italiano dal nuovo Istituto, venne nominata una Commissione di cinque membri con incarico di compilare lo statuto sociale. Essa risultò composta dei signori cav. uff. Guido Albanini, presidente della Società di beneficenza; Lelli cav. Giuseppe, presidente della Società Unione e Patria; Sangiuolo Vincenzo, Nicola De Rossi, Angelo Giacopello e Antonio Cella.

Dopo tutto questo, speriamo che la fondazione di questo Circolo non resti allo stato di pio desiderio.

Domenica, 18 corrente, avrà luogo per cura del gruppo XX settembre uno splendido banchetto alla Blancarde (*Bar Restaurant Les Pins*) per festeggiare il 5° anniversario della sua fondazione.

La spedizione alle Provincie Equatoriali

Il commercio d'armi col Yemen. Raheita e la Russia.

(*Nostra corrispondenza*).

Gibuti, agosto.

(R. S.) — I promotori delle così dette Provincie Equatoriali si sforzano di dissimulare lo scacco onde furono vittime tanto in causa dei loro propri dissensi quanto per l'atteggiamento risoluto del negus, e sopratutto per l'inanità della fantastica loro impresa.

I fornitori belgi ed inglesi di fondi, lasciatisi prendere all'amo, debbono avere tanto di broncio, giacchè, a quanto sembra, fu loro rivolto un altro appello per un nuovo versamento. Questa faccenda finirà con qualche scandalo.

Il principe Enrico non vi fa una molto bella figura. E' costretto a non offendere Leontieff, che tiene i fondi; ma al tempo stesso detesta Leontieff. Il generale Wlassof, capo della missione russa, e poi nemico accanito di tutti questi avventurieri.

La passeggiata di Lagarde attraverso la Francia, col suo corteggio d'ambasciatori negri, costituisce un altro episodio della commedia etiopica. Ma si crede sempre meno al viaggio annunciato di Menelik in Europa in occasione dell'Esposizione del 1900. Prima di quel giorno molti avvenimenti possono sopravvenire.

La marcia degl'inglesi nel Sudan rende molto oscuro l'orizzonte dell'Alto Nilo. Gli abissini non celano le loro apprensioni; finora mantengono strettamente i loro impegni coll'Inghilterra; resta a sapersi fino a qual segno trarranno un partito conveniente dalla nuova situazione dei paesi loro limitrofi.

***

Gli invii d'armi da Gibuti al Yemen continuano più che mai. Il commercio di fucili e di munizioni scemò coll'Etiopia, ma non fa che aumentare ogni giorno coll'Arabia. Alcuni fra questi *stocks* d'armi appartengono ad una Casa israelita d'Aden, di cui taluni parenti sono al servizio dell'Autorità britannica, e uno dei quali è anzi capo della Polizia in quel possedimento.

Il nuovo vali di Sana, Hussein Hilmi-pascià, fece rimostranze al colonnello Creagh, residente politico a Aden, circa il contrabbando d'armi attraverso il territorio d'Aden e dintorni; il colonnello Creagh, che non vuole aver relazioni di vicinato coi turchi, non gli rispose.

***

Non date alcun credito alle voci che periodicamente vengono messe in circolazione a proposito di Raheita. Sono parti di riscaldate fantasie o null'altro. I russi non tengono affatto a stabilirsi a Raheita dopo l'esplorazione che vi compierono nel 1896; tutto al più cercano di possedere, d'accordo colla Francia, una stazione presso Obok; ma Lagarde, russofobo nell'animo, vi si oppone, ed il Governo francese lascia che la faccenda vada per le lunghe, sperando che cada da sè. Le voci attuali su Raheita sono opera di giornalisti a corto di notizie e che, d'altra parte, non conoscono la situazione del Mar Rosso.

La Mostra d'Arte Sacra a Bergamo

(*Nostra corrispondenza*).

Bergamo, settembre.

(ARMOSAN) — Se a Torino avete una bella Mostra d'arte sacra, un'altra ne abbiamo qui a Bergamo, preparata dalla Commissione per i festeggiamenti centenari di Sant'Alessandro, che è riescita importante ed attraente assai più del previsto.

Tre fatti hanno contribuito alla formazione di questa ricchezza: la tradizionale pietà e fede dei bergamaschi, il fiorire di valentissimi artisti d'ogni genere in ogni angolo della provincia, la munificenza delle ricche famiglie. A ciò aggiungasi che nei secoli di mezzo l'arte si esplicava di preferenza ed in generale negli oggetti del culto.

Indetta questa esposizione e fatto appello ai parroci, alle fabbricerie, ai privati per ottenere i preziosi oggetti, è vero che si ottenne qualche rifiuto, è vero anche che da altri si accamparono difficoltà pressochè insormontabili per quanto riguarda pitture e sculture, ma si scoprirono opere d'arte di grande pregio ancora sconosciute, sebbene di autori noti, e, quel che è più, si trovarono bellissime opere firmate da artisti evidentemente egregi, il cui nome non si trova registrato nei dizionari d'arte, e che ora soltanto vennero alla luce, perchè scoperti nell'alpestre paesello di San Gallo in val Brembana, a Leffe in val Seriana, ed Almenno in valle Imagna.

***

Avuto dal Municipio il grandioso fabbricato scolastico centrale, il cortile venne convertito in giardino con fontana nel centro, cui sovrasta una grande statua di Sant'Alessandro in galvanoplastica, e in fondo al cortile venne costruita una galleria per i quadri, lunga 12 metri e larga 10.

Qui si sono raccolte 150 opere, di varie proporzioni, sotto le quali figurano i nomi di quelle celebrità che furono Bartolomeo Vivarini da Conegliano (1485), Cima da Conegliano (1460-1518), Fra Bartolomeo, Borgognone, Francesco Rizzo S. Croce (1500-1561) Alberto Durer (1471-1528), Francesco Bonetti da Zogno, morto nel 1508, Giacomo Gavazzi da Poscante, Giovanni di Giacomo Gavazzi da Poscante (1512), Andrea Previtali morto nel 1528, Francesco S. Croce di Simone, Giacomo Negretti detto Palma il Vecchio, Lattanzio Pagani, Iacopino dei Scipioni d'Averara, Gerolamo S. Croce, Lorenzo Lotto, G. Battista Busi detto Cariani (1480-1540), Rocco Marconi, Giovanni Galizzi da S. Croce, G. Battista Moroni (1520-1578), Simone da Pesaro detto il Limosino, Marco d'Oggionno (1460-1530), Niccolò Frangipane, Giovanni Silvio detto Silvio Veneto (n. 1500), Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Panfilo Nuvolone, Bartolomeo Schidone, Francesco Ribolini (1450-1535) detto il Francia, Annibale Carracci (1560-1609), Iacopo da Ponte detto Bassano (1510-1592), Carlo Caliari detto Carletto figlio di Paolo Veronese (1570-1596), Gian Paolo Olmo (1550-1593), Paolo Caliari detto Paolo Veronese (1532-1588), Tiziano Vecelli, Cristoforo Baschenis, Giacomo Ratbolino (m. 1557), G. Battista Barbieri detto Guercino da Cento (1590-1666), Giacomo Robusti detto il Tintoretto (1512-1594), Gerolamo Colleoni, G. Battista Castello, G. Battista Guerinoni (1576), Benvenuto Tisi detto il Garofolo (1481-1559), Gian Paolo Cavagna (1556-1627), Alessandro Varotari detto il Padovanino (m. 1650), Giovanni Gallo (1547), Pietro Ronzelli (m. 1620), Giacomo Cortesi, Honthorst detto Gherardo delle notti (n. 1592), Giacomo Negretti *juniore* (1544-1626), Carlo Ceresa (1609-1679), Enea Talpino detto Salmeggia, che meritò il nome di Raffaello Bergamasco (1550-1626), G. Bettino Cignaroli (1706-1770), Gualdo da Umbro, Francesco Albano (1578-1660), Bellucci Antonio (1654-1726), Carobbio, Prete Giacomo Cotta (m. 1689), Antonio Cifrondi (1657-1730), Guido Reni, Vittore Ghislandi detto Fra Galgario, Luigi Mazzieri, G. Battista Tiepolo, Andrea Appiani (1754-1817), Giacomo Carnevali detto il Piccio, Giacomo Trecourt (1812-1882), Francesco Coghetti (1802-1875), Enrico Scuri (1806-1884), Scaramuccia, Orelli, Hayez.

Alcune delle opere esposte sono di autori incerti, altre di autori ignoti, altre di autori il cui nome era rimasto finora sconosciuto. Tali sono: Cristoforo Parmense, di cui si ammira un San Pietro in cattedra; Leonardo Boldrini, del quale sono esposte quattro delle otto tavole che formano una pala della chiesa di San Gallo in val Brembana, di squisita fattura; Luigi Mazzieri, che ha una Sacra Famiglia.

Di altri 18 autori bergamaschi, o per rifiuto o per altre difficoltà, non si poterono avere le opere.

In due sale, di fianco alla galleria suddetta, sono esposti antichi affreschi, in numero di 51, trasportati su tela in gran parte da Bernardo Valentino. Trattasi di opere eseguite da autori quasi tutti ignoti nei secoli XIV, XV, XVI, XVII.

Due altre sale sono destinate alla scoltura, delle quali una raccoglie parte delle opere dei celeberrimi intagliatori Fantoni di Rovetta. Sì nell'una che nell'altra sala si ammirano lavori di grandissimo pregio, di altissimo valore: un Cristo morto è qualche cosa di sorprendente.

Un corridoio ed una sala sono destinati all'architettura ed agli intarsi si sa che nelle tarsie furono celeberrimi i nostri Caniana.

Nella sala degli arazzi figura l'intero paramentale in lamina d'argento, che servì per l'incoronazione di Napoleone I in Milano.

Una sala apposita è destinata alla mostra di parte del tesoro della chiesa di Gandino, che è vistosissimo per effetto della grande munificenza della ricchissima famiglia dei baroni Giovanelli, ora estinta. Non tento nemmeno di descriverlo: accenno solo ai velata l'altare maggiore *tutto in lamina d'argento lavorato*, con candelabri e vasi d'argento massiccio; con sovrapposto un tempietto in argento e oro finamente lavorato; un ostensorio tricuspidale in stile gotico, d'argento, squisitamente lavorato, alto m. 1,30 e pesante 14 chilogrammi, giudicato valere per lo meno centomila lire; una croce (bracci di circa 40 centimetri) d'oro finissimamente lavorato e tempestata di brillanti; un pallio, che è tutto un ricamo in oro, con corone imperiali e monogrammi dell'imperatore Ferdinando Massimiliano....

Gli ori, gli argenti, i bronzi sono in tre sale: ivi sono accumulati veri tesori, sia per

materia che per arte.... il calice d'oro e smalto regalato dalla Spagna al Papa e da questi alla nostra chiesa delle Grazie..... due piatti in pietra, ritenuti opera di Benvenuto Cellini..... una croce bizantina in cristallo di rocca e oro..... una serie infinita di calici, pissidi, ecc.

Sette sale sono destinate agli arazzi, tappeti turchi, paramenti, broccati, ricami moderni, barocchi, bizantini, con vera profusione di ricchezza, di cui gran parte di visitatori dei dintorni erano lontani dall'immaginarne la portata, la grandezza.

In complesso questa Mostra è completamente riuscita, ha la sua importanza e merita davvero di essere visitata.

***

Sono pure in mostra i circa cinquanta doni offerti al nostro vescovo per il giubileo episcopale. Anche questi meritano l'attenzione per il loro valore materiale, artistico, e taluni anche storico, come ad esempio una madreperla di grandezza che ritiensi unica e finissimamente lavorata, portata dal cardinale Agliardi da Gerusalemme.

Guasti nella marina francese.

Telegrafano da Tolone che navi avarie sono successe alla nave da guerra *Bien-hoa*, mentre tentava di lasciare quella rada, diretta a Creta con un carico di provvigioni e materiale da guerra, nonchè una compagnia di fanteria di marina. Il *Bien-hoa* fu costretto a ritornare frettolosamente nell'Arsenale a rimorchio.

Il carico ed il personale venne immediatamente trasbordato sulla *Foudre* che il 16, alle 10, salpava per Candia.

La stampa locale si scaglia violentemente contro le Autorità marittime che troppo sovventi trascurano le precauzioni le più elementari e si mostrano al disotto del compito della difesa nazionale che loro è affidata.

Quanto fatoste in una guerra navale, esclama un periodico di qui, malgrado i milioni che la marina inghiottisce!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un accidente al sindaco di Ancona.

ANCONA, 17. — Il sindaco comm. Moroder, ieri era recato, insieme al nipote ing. Bianchi, a visitare le miniere solfifere Bellisio, sopra Sassoferrato.

Verso le 18 di iersera, si trovava a qualche distanza dalle miniere, quando il cavallo della carrozza che li conduceva, s'impennò all'avvicinarsi di un carro, e diedesi a fuga precipitosa pei campi. Presi indi per una discesa ove in fondo eravi un burrone!

Il vetturino intanto veniva sbalzato da cassetta e il comm. Moroder e l'ing. Bianchi si gettarono dalla vettura, comprendendo il grave pericolo a cui andavano incontro.

Il comm. Moroder riportò nella caduta la frattura e lussazione del piede sinistro, all'altezza del malleolo.

Giunsero, chiamati a prestar soccorso, alcuni contadini, i quali portarono il ferito a Sassoferrato, ove ebbe le prime cure dai medici locali. Stamane il comm. Moroder è giunto in Ancona.

È stato chiamato per un consulto il prof. Durante.

Un contadino sventrato da una granata.

CALTANISSETTA, 17. — Un giovane contadino chiamato Giuseppe Guarino, trovò al poligono di artiglieria di piazza Armerina una granata ancora non esplosa. Volendo tentare di scaricarla, improvvisamente il proiettile scoppiò, sventrando completamente il disgraziato contadino, che morì sul colpo.

Un'aggressione in quel di Roma.

Ci telegrafano da Spoleto, 18, 21,25:

L'ingegnere Delbono, direttore delle miniere di lignite, dopo la seduta del Consiglio comunale ritornando al paese di Morgnano fu aggredito da ignoti, i quali gli esplosero due colpi di fucile uccidendo il cocchiere.

Un inglese ed una guida morti sul Monte Bianco.

Giunge dalla Savoia la notizia di un'altra grave disgrazia avvenuta sul Monte Bianco.

Un *touriste* inglese con una guida, mentre salivano sul Monte Bianco, precipitarono nel crepaccio di un ghiacciaio, rimanendo entrambi cadaveri.

Congresso medico in Recanati.

Venerdì scorso, 16, ebbe principio in Recanati il VII Congresso dell'Associazione medica marchigiana, presieduto dal prof. Luigi Mazzoni di Ascoli.

Nella prima seduta venne discusso il tema sulla pellagra, attorno a cui riferì con una dotta Memoria il dottor Pieraccini.

Vennero inoltre discussi altri importanti temi, interessanti la salute pubblica e la tutela dei diritti dei sanitari.

DALLE PROVINCIE

MONTIGLIO MONFERRATO.

18 settembre (B. C.). — **Insigne beneficenza.** — Da parecchio tempo il barone Luigi Bortarelli, coadiuvato nell'opera filantropica dalla gentile sua consorte, attende all'istituzione di un Ricovero per gli inabili ai lavori campestri e pei vecchi bisognosi del paese.

Iersera radunò nel suo castello il Comitato, formato fin dallo scorso anno, e gli comunicò che quanto prima l'ambito Ricovero sarà un fatto compiuto, grazie all'elargizione di una cartella di rendita di lire 25,000, largita dal barone Leonardo Enrico Gianotti di Torino.

Il barone Bortarelli segnalò altresì l'opera assidua e pro del Ricovero di mons. Vittore Gambaldi.

L'annunzio di tale generoso atto è stato accolto con indicibile soddisfazione e riconoscenza.

La morte del vice-console francese di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 18, ore 14:

Stamane è morto il vice-console Victor Gemaot, reggente il Vice-Consolato francese di Cuneo.

I funerali avranno luogo domani.

L'inaugurazione del monumento a D. Bosco in Castelnuovo d'Asti.

Castelnuovo, 18 settembre.

Oggi veniva inaugurato, alla presenza di S. E. Richelmy, arcivescovo di Torino, dell'on. Tommaso Villa, delle rappresentanze del Comitato dell'Esposizione d'Arte Sacra, delle Autorità e di eminenti prelati, questo monumento, eretto per pubblica sottoscrizione internazionale, all'umile prete nato in un casolare d'una frazione di Castelnuovo: a don Bosco.

Per tale monumento fu indetto nel 1895 un concorso, che fu vinto dallo scultore Stuardi.

Il simpatico paese ha assunto in tale circostanza una fisonomia di festa eccezionale.

Alle ore 11 si radunarono nella casa comunale le Autorità, e, formato il corteo, si diresse alla piazza nella quale sorge il monumento. Rimpetto a questo, venne costrutto un'elegante padiglione per le Autorità. Vi prendono posto monsignor Richelmy, l'on. Villa, i vescovi Filippello di Ivrea, Cagliero, Re di Alba, Rossi di Pinerolo, Bertagna e Rossi di Pinerolo, don Michele Rua, superiore dei Salesiani, la rappresentanza del Comitato dell'Arte Sacra composta del barone Manno, ing. Molli e del conte Carlo Ceppi; rappresenta il sindaco di Torino il comm. ing. Vincenzo Demorra, consigliere comunale; [illegible] anche l'avv. Albasini, membro del Comitato internazionale per le onoranze. Il pretore avv. Grassigneda, il sacerdote cav. F. Bertello, tra i primi preti istruiti da don Bosco, e l'intero Comitato promotore del monumento; che si compone del presidente geometra Avestino Musso, della Giunta, del vescovo Rossi, del cav. Conti, dell'avv. cav. Alberti e dell'avv. [illegible] Prelazzi, infaticabile segretario.

Alle ore 11 1/2 viene alzata la tela che copre il monumento, tra gli immensi applausi della folla che gremisce la piazza e le finestre prospicienti.

Il monumento.

Esso si eleva sopra un basamento dell'altezza di m. 3,80 in granito rosa di Baveno. Il dado, posto sopra uno zoccolo, termina con una cimasa intagliata ad ovoli; l'insieme è ricco e sobrio nello stesso tempo. Nella riquadratura anteriore è l'epigrafe: *A don Giovanni Bosco, la patria*. Il gruppo ha l'altezza di m. 2,85: don Bosco, ritto, col capo coperto dalla berretta talare, ha a fianco un giovanetto europeo; dall'altro lato, posando un ginocchio a terra, gli bacia la mano un giovanetto selvaggio patagone, coperto di una povera pelle di guanaco. Spira dal gruppo un'affettuosità semplice e serena; c'è tanta confidenza buona nell'attitudine del giovane europeo, e tanto umile slancio nel piccolo selvaggio che afferra, veramente, con ambo le mani la mano del prete per baciarla, che meglio non potevasi rendere il sentimento mite che desta tutta l'opera del benefico sacerdote.

Lo Stuardi, giovane e modesto, rispecchia in sè il carattere dell'arte sua, severa e schiva di tutto ciò che è troppo facile effetto, solo gelosa delle tradizioni più pure della nostra statuaria gloriosa.

Lo scoprimento è accolto dal suono della Marcia Reale. Le Autorità si rallegrano vivamente coll'artista, che appare commosso. Quindi il presidente del Comitato, geom. Musso, fa al Comune la consegna del monumento, che il sindaco riceve pronunciando forbite parole.

Segue una cantata d'inaugurazione, eseguita da un coro di fanciulli: dopo di che prende la parola don Michele Rua il quale ha per tutti un ringraziamento, e toccanti espressioni per lo scultore.

A nome degli antichi allievi, il prof. Fabre consegna la palma fusa in bronzo, che adorna il basamento.

Viene poi data lettura dal notaio Prelazzi dell'atto di consegna che viene firmato dagli intervenuti. Dopo un inno egregiamente eseguito dalla brava Banda di Castelnuovo, diretta dal maestro Daniele, son riferite le adesioni numerosissime: notiamo quelle del sindaco di Torino, dei cardinali Rampolla e Parocchi, del prefetto di Alessandria, del sotto-prefetto di Asti, di varii vescovi inglesi ed irlandesi, del principe Torlonia di Roma, del cardinale Sarto, patriarca di Venezia, ecc.

Si acclama poi l'arcivescovo di Torino, il quale fra un solenne silenzio pronunzia a voce altissima sentite parole.

Ha così termine la funzione, e gli intervenuti si riuniscono nel locale del banchetto offerto dal Comitato alle Autorità civili ed ecclesiastiche.

Il Comitato stesso spedirà nella mattina un ossequioso telegramma al Re.

Il 30° anniversario della Società operaia di Avigliana.

Avigliana, 18 settembre.

(Cozzo) — Quando una Società operaia conta trent'anni di vita onesta ed operosa, ha il diritto di invitare a festa le consorelle, le Autorità e gli amici.

La Società di Avigliana oggi festeggia il suo trentesimo anno di vita, e la sua festa è festa di tutto il paese, cosa gaia, brillante e simpatica dal numeroso concorso di altre Società e delle Autorità della valle. Dopo un cordiale ricevimento alla stazione e nelle sale della fiorente Società, tutti gli accorsi si riunirono a banchetto sotto un ampio padiglione, elegantemente adornato d'edera e fiori, nel cui sfondo si baciavano le bandiere delle Società intervenute, cioè quelle dei territori di Torino, di Pozzo Strada, Campidoglio, Oulx, Foresto, Unione operaia di Borgone, Agricola pure di Borgone, Sant'Antonino, Villardora, Almese, Buttigliera Alta, Reano e Cumiana. Aderirono altresì molte altre Società della vallata.

I commensali toccavano i trecento. Alla tavola d'onore sederano, oltre l'ottimo presidente della Società signor Franchino, il sindaco cav. Cravetto, il sotto-prefetto cav. Campeggi, il consigliere provinciale Dalloste, l'ing. Badia direttore del dinamitificio, il tenente dei carabinieri Nappi, l'ing. Borgese, l'avvocato Armissoglio, l'avv. Paroletti, il pretore avvocato Barberis, il dott. cav. Abelli, il signor Michele Vinassa e il maggiore Bollè. Noto ancora il cav. Usseno sindaco d'Almese, il cav. Perino sindaco di Villardora, l'industriale cav. Perino, l'ing. Bonetti presidente del Circolo, i dottori Carlini e Davis, il notaio Alasonatti, il geom. Gerardi, il signor Campagna Felice, l'avv. Gerard, il dott. Botta, ecc., ecc. Riuniti fra loro, lieti e festeggiati, noto pure i signori Tappaslo, Borgesa, Giugiardi e Audenino fondatori benemeriti della Società.

Alle frutta il segretario *Toluzzo* dà lettura delle adesioni dell'on. Scotti, indisposto, dell'on. Bertetti, del comm. Danco, del comm. Bastogi, del conte Quaranta, presidente del Tribunale di Susa, del comm. ing. Mrano e varii altri.

Il *presidente* pronuncia uno splendido discorso, accennando alla vita della Società, ai doveri degli operai, alla santità del lavoro. Ringrazia le Società intervenute, le Autorità e la stampa.

Il sindaco cav. *Cravetto* ringrazia egli pure gli intervenuti e beve all'avvenire della Società.

Il comm. *Dalloste* raccomanda l'ordine ed il lavoro.

Dopo il deputato di Carmagnola parla il *sotto-prefetto*, elevando un inno ai nostri operai. Beve al sindaco, alla Società operaia benemerita ed all'industria Nobel, provvidenza della regione.

Il cav. *Grassi*, di Borgone, ricorda l'aviglianese Norberto Rosa.

Parlarono ancora il signor *Vasson*, l'avv. *Armissoglio*, il signor *Cornaglia* di Borgone ed il signor *Botta* d'Oulx.

La Musica suonò splendidamente negli intermezzi orari.

La festa continuò poi ancora festosissima nelle eleganti sale del Circolo ed in varie case private, coi numi ovunque di cortesia dal sindaco, dall'avvocato Paroletti, dal comm. Dalloste.

Non possiamo però chiudere la cronaca senza accennare ancora che la Società festante, decorata già due volte alle Esposizioni, e che conta attualmente duecentocinquanta soci, mantiene pure a proprie spese ottime scuole serali rendendosi così benemerita in tutti i rami della vita sociale ed economica.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Gran *Festival* musicale all'Esposizione, eseguito dalle Bande e Fanfare dei reggimenti di guarnigione nella nostra città.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 10 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Milanese Sbodio-Grassi), ore 21: *La gelosona*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Il successore; Scacco matto*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,15: *L'onore*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Il Santarello; I tupi marini; El don de l'Africano*. Serata dell'attore Francesco Oreffice.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I polmon e la tera*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione 32). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il palazzone [illegible]) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Adunanza di giurati.

Mercoledì, 21, alle ore 9, è indetta un'adunanza della Divisione V (Estrattive e Chimiche), Sezione I e II, nelle sale della Camera di Commercio, via dell'Ospedale, n. 28.

Arrivo di comitive operaie.

Numerose sono le comitive operaie giunte ieri nella nostra città, così che sarebbe difficile assai enumerarle tutte.

La più numerosa è quella degli operai genovesi, organizzata dalla Confederazione operaia genovese. Giunsero in treno speciale a Porta Nuova, alle 12, con un ritardo di un'ora e tre quarti.

I gitanti sono circa ottocento. Furono ricevuti alla stazione da parecchi membri della Commissione operaia pei ricevimenti e dalle rappresentanze di una dozzina di Società operaie cittadine.

Accompagnati quindi dalla Musica dell'Associazione generale degli operai si recarono alla sede dell'Associazione operaia in piazza Venezia.

Quivi porsero agli ospiti genovesi cordiali saluti i signori Boppo, Arnaudo, Vautero e la signora Musso.

Ad essi risposero, ringraziando a nome dei genovesi, i signori Tiranti e Trasino.

Il Tiranti, a nome della Confederazione operaia genovese, offerse alla presidenza dell'Associazione generale degli operai di Torino una grande medaglia d'argento.

Dopo di che ebbe luogo un servizio di rinfreschi.

I genovesi, per vie diverse ed alla spicciolata, si sbandarono quindi per la città.

Si fermeranno qui due o tre giorni.

SPORT

La corsa ciclistica per la Coppa del Re.

Ieri mattina, alle ore 5,30, oltre a sessanta corridori ciclisti partirono dalla Barriera di Nizza per contendersi l'importante premio della Coppa del Re.

Il percorso, come si sa, era Torino-Carignano-Saluzzo-Pinerolo-None-Torino (chilom. 117), e doveva compiersi in quattro ore e mezza. E così molto tempo prima delle 10, ora fissata per l'arrivo, una discreta folla attendeva i baldi ciclisti.

Primo al traguardo giunse, vincendo così la Coppa del Re, Enrico Gravani, della « Forza e Coraggio » di Milano, compiendo il percorso in ore 4,5 — 2. Giovanni Savarro di Alessandria — 3° Emilio Ciceri (vincitore della Coppa nel 1897) di Milano — 4° Arrigoni di Milano — 5° Ghirardelli id. — 6° Saugniuetti di Torino — 7° Nino Vaudano id. — 8° Silvio Garneri id. — 9° Regis id.

Giunsero in seguito, a breve distanza, quasi tutti gli altri corridori, e, dopo i saluti ed i rallegramenti di occasione, la balda squadra e la folla si sciolse.

Campionati pedestri.

Ecco, la sorta, il programma dei [illegible] campionati indetti per il 2 ottobre dall'« Unione pedestre torinese ».

Campionato corsa di resistenza. — Distanza km. 91. Partenza alle ore 8 dalla Barriera di Stupinigi, col seguente itinerario:

Torino, Mirafiori, Stupinigi, Bivio, Alberette, Candiolo, None, e ritorno identico. Tempo massimo ore 9.

Campionato di marcia di resistenza. — Partenza alle ore 8,15.

Itinerario identico. Tempo massimo ore 4,15.

Per entrambe le gare sono stabiliti premi importanti.

Il convegno ciclistico di Alessandria.

[illegible] ci scrive in data 18 settembre:

Stamane grande animazione per le vie principali della città, fantasticamente pavesate di festoni e colori.

Il convegno ciclistico in piazza d'armi, alla *Birreria Michel*, è riuscito numerosissimo e brillante.

Si componevano di 4 ciclisti di Milano, 1 di Spezia, 25 di Casale, 4 di Carpeneto, 30 dello *Sport* genovese, 1 di Nizza Monferrato, 1 di Ovigilo, 20 dell'« Andrea Doria » di Genova, 15 di Asti, 2 di Novi, 7 dell'« Unione genovese », 5 di Sampierdarena, 4 di Vignazzolo, 1 di Parma, 1 di Valenza, 7 canottieri della « Tanaro » di Alessandria, 25 del « Touring-Club ciclisti alessandrino » ed una trentina di altri ciclisti.

Il presidente del Circolo alessandrino signor Cavanenghi con [illegible] parole presentò alla riunione il cav. Michel, presidente del Comitato pei festeggiamenti, il quale a sua volta, portò un caldo saluto ai convenuti.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi.

Il corteo, imponente, s'avviò poscia per via Dante, corso Umberto, corso Roma, portandosi alla sede del Circolo velocipedisti, ove fuvvi servizio di vermouth e birra.

I gonfaloni furono distribuiti all'« Andrea Doria » di Genova e alla Società di Sampierdarena, come le più numerose.

***

Numeroso ed elegante il concorso alle corse di oggi, delle quali eccovi il risultato:

Campionato provinciale. — Nella prima batteria arrivano: Moffa G., Festa G., Omodeo F. Nella seconda: Mortara, Cassinis, Ferrero.

Nella finale arrivano: Cassinis, Moffa, Mortara; cadono Omodeo, Festa, Ferraris.

Premio Patrocini. Biciclette, internazionale, dilettanti. — Nella prima batteria arrivano: Chiozza, Bel. Nella seconda: Aghemio, Picollo, Omodeo. Nella terza: Aghemo, Cassinis, Francaroli. Nella quarta: Bottelli, Ferraris, Macchiolo.

Decisive: 1° Bel; 2° Aghemo O., 3° Aghemio, 4° Chiozza.

Gran premio di Alessandria. Biciclette, internazionale, professionisti. Nella prima batteria arrivano: Tomaselli, Watson, Singrossi. Nella seconda: Momo, Magli, Green. Nella terza: Rizzo (cadono Eros, Minoli, Ventrelli, in piena volata, riportando semplici escoriazioni). Nella quarta: Pasini, Della-Ferrera, Oliviera del Brasile.

Dopo due *repêchages*, nelle quali, piazzano Singrossi e Della Ferrera; ha luogo la finale, nella quale arrivano: Momo, guadagnando lire 1000, Della Ferrera, lire 200; Tomaselli, lire 200; Singrossi, lire 100.

Premio XX settembre. — *Tandems*, internazionale, professionisti. — Corrono: Seidl-Max, Rizzo-Ferrari, Della Ferrera-Ramella, Green-Watson. — Arrivano: Rizzo-Ferrari, Seidl-Max, Della Ferrera-Ramella.

Consolazione. — Biciclette, internazionale, professionisti. — Arrivano: Tenax, Magli, Cerruti.

Arti e Scienze

Il 28° Concerto orchestrale.

Parrebbe che le ore diurne siano meno propizie o favorevoli di quelle serali ai concerti del Salone Verdi, a giudicare dal non molto pubblico che intervenne ieri al concerto delle 14.

È forse le belle e ancor calde giornate di settembre consigliano ai visitatori la passeggiata per il parco ombroso e la visita alle gallerie, più che le audizioni di Musica in ore nelle quali può essere maggiore l'interesse ad esaminare le varie Mostre aperte al pubblico.

Comunque, spetta al Comitato decidere in proposito; ma soprattutto gli spetta provvedere e impedire lo scoccio di bande e fanfare echeggianti guerrescamente presso il gran salone, proprio al momento del concerto, come accadde ieri, quando i bellici istrumenti di una Banda, coi relativi piatti e gran cassa, rimbombarono durante l'esecuzione dell'*adagio* della *Sinfonia appassionata*, e obbligarono il Toscanini ad attendere parecchi minuti prima di attaccare la *Sinfonia* del D'Indy.

Ciò detto, per amore di verità e d'arte, registro il bonissimo successo ottenuto anche da questo 28° concerto, gli applausi molti e calorosi tributati all'*Overture* dei Foroni, al *Poema sinfonico* del Cologa, alla *Leggenda-sinfonia* del D'Indy, all'*overture* del *Tannhäuser* e specialmente all'orchestra e al Toscanini, che diedero al programma una delle ormai solite magnifiche esecuzioni, e al pianista romano Alfonso Tosi.

Il Tosi è giovanissimo (ha ora 21 anno), ha molto studio, molta intuizione musicale, una non comune agilità e sicurezza di meccanismo, una lodevole conoscenza del pianoforte e dei suoi mezzi di effetto; ma mi parrebbe arrischiato classificarlo fra i concertisti di merito straordinario, per i quali l'arte di esecuzione non ha più misteri nè difficoltà, e lo studio non più mete da raggiungere. Certo mi piacerebbe sentirlo in un ambiente più propizio che quello del Salone Verdi; ma, anche così, credo di non errare giudicandolo un po' deboluccio della mano destra, la quale spesso resta sovverchiata dalla forza della sinistra.

Il Tosi eseguì la *Sonata in fa minore*, la così detta appassionata, del Beethoven; ma è proprio certo che il Beethoven, il re dei classici e del classicismo musicale, debba o possa essere interpretato a quel modo?

Ed anche ora mi tocca ripetere quanto ho detto o accennato più volte in altre occasioni: la musica beethoveniana parmi che ripugni addirittura da tutto quelle sfumature, quegli smorzati, quegli squilibri di tempo, quei rallentati e allargati all'improvviso, quei pianissimi e fortissimi esagerati, che a pena si converrebbero al più puro romanticismo di uno Schumann o di un Chopin, e per i quali molti maestri cercano di dare al Beethoven una impronta e una interpretazione personale. Io non so come il genio di Bonn concepisse o volesse che fosse eseguita la musica sua; ma son certo che non approverebbe la interpretazione novetica che della *Sonata in fa minore* diede ieri il Tosi; il quale si produsse pure come compositore, eseguendo un suo *Notturno* e un suo *Studio di concerto*, due pezzi di non grande importanza, ma fatti benino: e li eseguì assai bene, assai meglio che la sonata del Beethoven, potendoli interpretare a suo talento e capriccio, poichè erano cose sue.

Mi rimane a parlare della *Leggenda-sinfonia* « *La foresta incantata* », del D'Indy, uno dei rappresentanti la moderna scuola francese; mi sbrigherò in poche parole.

Il D'Indy (un wagneriano entusiasta) ci diede con questo suo pezzo del Wagner a tutto spiano, ma del cattivo Wagner, ed esagerato: poichè il grande maestro tedesco poneva delle idee e delle belle idee nelle sue composizioni; e il D'Indy si appoggia di stranezze e di arditezze armoniche e strumentali, che mal coprono la estrema vacuità dell'idea, e la assoluta povertà d'invenzione.

Si può accordare l'astrusità ad una musica che dica qualche cosa all'anima od ai sensi; non si può approvare, nè tanto meno ammirare un continuo vaniloquio musicale che in venti o più minuti non riesce a produrre nell'uditore che indifferenza e noia.

C. B.

Musica sacra. — Iermattina nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, ebbe luogo la funzione di chiusura del corso teorico-pratico di Musica sacra, tenuto nella decorsa settimana dal rev. D.r Haberl, direttore della rinomata scuola di Ratisbona, coadiuvato dal rev. D. Riccardo Felini, maestro di cappella alla Cattedrale di Trento.

Un coro di circa 40 voci, composto degli aderenti al suddetto corso, fra i quali notavonsi parecchi maestri di Musica della nostra città, eseguì la bellissima Messa di Mitterer a 4 voci virili, in modo assai lodevole.

Una vera novità era costituita dalle parti variabili della Messa, eseguite in canto fermo gregoriano, come raramente si è abituati ad udirle in Italia.

Celebrava all'altare lo stesso rev. D.r Saverio Haberl; dirigeva la cantoria l'abate Felini. Chiuse la geniale e grandiosa funzione il canto gregoriano del *Te Deum*, e durante la benedizione del SS. Sacramento si cantò un *Tantum ergo* corale del maestro Foschini.

Chi ha assistito a questa solenne funzione ne ha riportato una edificante impressione. Finalmente si è udita un'esecuzione di Musica sacra veramente degna della maestà della chiesa. Sedeva all'organo l'egregio M.° Matthey, allievo del nostro Liceo musicale, che eseguì negli intervalli Musica severa in modo ammirabile, terminando con una delle più splendide fughe di Bach.

Caecilianus.

Un prossimo concerto Casella. — Quanti non ricordano di avere udito pochi anni fa, in un concerto al Carignano, ed in altri ancora un fanciullo sonare il pianoforte con tanta valentia da essere, all'età sua, veramente rarissimo? Era Alfredo Casella. Uscito da una famiglia in cui è ereditaria l'inclinazione alla musica, egli si è recato di poi a Parigi per coltivarvi in quel Conservatorio le naturali sue doti, sotto la direzione del maestro Diemer, il quale vi impartisce il corso di pianoforte. Ivi il Casella ha già compiuto due anni di studio, terminati con brillanti esami e coi primi premi; ed un terzo ed ultimo anno vi studierà tra breve, per poi uscirne col diploma del Conservatorio.

Frattanto, trovandosi durante le vacanze qui in patria, egli desidera l'attenzione e il giudizio dei suoi concittadini. A questo scopo darà un concerto nella sala del Liceo musicale cortesemente concessagli, la sera del 30 corrente. Daremo un'altra volta il programma. Per ora diremo soltanto che all'attrattiva di udire questo nostro giovanissimo concittadino, fornito di eccezionali facoltà musicali, si accompagnerà quella di udire anche il prof. Enrico Polo, il valente violinista tanto noto e caro al pubblico torinese, che ha consentito a prender parte al concerto per la stima e la simpatia ispiratagli dal ragazzo Casella.

Antonio Michela e la sua fonografia universale a mano. — Ieri, nella sala del Circolo filologico, il prof. G. Vincenti fece la commemorazione dell'illustre inventore canavesano Antonio Michela, eseguendo poi alcune interessanti esperienze sopra il di lui ultimo trovato della *Fonografia universale a mano* che permette di leggere e scrivere ogni lingua e dialetti parlati, vivi e spenti che essi siano.

Antonio Michela nacque nel 1815 a S. Giorgio Canavese da onesta famiglia di agricoltori e, fin da bambino, invece di accudire ai lavori dei campi, si occupava di cose scolastiche. Vista la sua buona disposizione agli studi, lo misero in seminario credendo di farne un sacerdote, ma il chierico amava le matematiche ed il disegno e dopo tre anni lasciò l'abito di seminarista per entrare all'Accademia Albertina, dove acquistò molte cognizioni nelle arti belle.

Fece pure il filodrammatico, e dopo parecchi anni fu pubblico insegnante.

Inventò la famosa macchina stenografica a tastiera, di cui diede il primo modello nel 1862 ad Ivrea. Questa macchina, che ha la forma di un piccolo armonio, dopo parecchi esperimenti venne premiata ed applicata agli uffici del Senato italiano ed ai telegrafi in Francia.

Il Michela inventò pure altra macchina, e quest'ultima a sistema fonografico universale, di cui il prof. Vincenti diede oggi numerosi particolari, facendoli seguire da esperimenti pratici applicati a varie lingue: italiana, latina, greca, inglese, francese, tedesca, ecc.

Il Michela, che godeva pure il posto di professore di disegno all'istituto tecnico, morì il 24 dicembre 1883.

Il prof. Vincenti terrà domani, alla stessa ora, un'altra conferenza.

Seguirà poscia un corso speciale di fonografia, applicata alle principali lingue parlate, con libera iscrizione mediante il pagamento della tassa di L. 8.

Notizie spicciole d'arte drammatica. — Dall'ultimo numero dell'*Arte drammatica* togliamo, condensandole, le seguenti notizie:

— I capocomici Paladini e Zampieri-Marlani hanno rinnovato il loro contratto di Società a tutto il 1901.

La Compagnia che ha compiuto testè un giro in America si trova ora in viaggio di ritorno.

— Claudio Leigheb e Raspantini sono in trattative per la formazione di una società a cominciare dalla quaresima del 1900.

— Zacconi ha riconfermato, oltre alla sua prima attrice Varini, anche altri suoi comici per tutto il triennio prossimo. Finiti questi impegni pare che Zacconi voglia riposare un anno.

— Alfredo De Sanctis, direttore attuale del nostro Teatro d'Arte, ha fatto Società per l'anno prossimo con Vittorio Pieri.

Le parti di prima attrice verranno divise in tre — dice l'*Arte drammatica* — e cioè: la signora Aliprandi-Pieri, la signora Gemma De Sanctis, e la signorina Alda Borelli.

— Cesare e Armando Rossi hanno pure fatto Società per l'anno prossimo. Prima attrice sarà la signorina Gina Volante.

Concorso alla Scuola professionale di Biella. — È vacante la cattedra di tessitura nella Scuola professionale di Biella.

Lo stipendio è di L. 2000.

Le domande si ricevono alla Direzione di detta Scuola fino al 15 ottobre.

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Pel XX Settembre a Torino.

Domani le rappresentanze dei Veterani e i Reduci delle patrie battaglie convengono a Torino da ogni parte d'Italia per commemorare in modo solenne il 28° anniversario della liberazione di Roma.

Il Comitato che s'è costituito a questo scopo ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« Cinquant'anni or sono a Torino, capitale del piccolo regno Sardo, volavano — negli albori del Risorgimento — le speranze ed i voti degli italiani. E da Torino, una Dinastia, eroica e leale, raccogliendo il grido di dolore dell'Italia, oppressa e divisa, iniziava il glorioso periodo del riscatto nostro, che il venti settembre 1870 salutava compiuto sugli storici colli di Roma.

« A Torino, che appunto in quest'anno festeggia il cinquantenario dello Statuto, il quale fu la prima scintilla onde il moto della libertà e dell'indipendenza ebbe vita, convengono per il venti settembre commemorante la liberazione di Roma, d'ogni parte della penisola, le rappresentanze dei veterani e reduci delle patrie battaglie: convengono a sciogliere un tributo di riconoscenza alla nostra città e a raffermare in modo solenne sempre più calda e più viva quella fede nell'avvenire della patria, che qui ebbe fin dal 1848 la sua prima esplicazione e rimase infallibile guida al compimento dei destini nazionali.

« La città nostra altamente onorata di questa nuova manifestazione di simpatia e di lei riguardo, accoglie con entusiasmo i gloriosi superstiti dei combattenti per l'indipendenza: e Torino, che fin dai primordii del Risorgimento italiano, non volle comprendere una patria unita se non con Roma capitale — Torino dove la parola del conte di Cavour fin dal 1860 consacrava Roma capitale del nuovo Regno — raccogliendo in sè stessa come cinquant'anni or sono lo spirito delle altre parti d'Italia, in questo giorno solenne rivolge riverente a Roma immortale il saluto della nazione — e dal colle di Superga alla vetta del Campidoglio vola e s'effonde nel cielo il fatidico grido.

« *Evviva Roma! Evviva l'Italia!*

« Torino, 19 settembre 1898. »

Comitato d'onore.

Commendatore avvocato Tommaso Villa, deputato — Commendatore avv. Ferraris conte Luigi, senatore — Comm. avv. Bartolomeo Casalis, senatore — Comm. avv. Federico Rosazza, senatore — Commendatore Angelo Rossi, senatore — Biscaretti di Ruffia conte Roberto, deputato — Comm. avv. Vittorio Bersezio — Comm. Lavera di Maria conte Giuseppe, vice-ammiraglio — Weill-Weiss di Lainate barone Ignazio — Comm. avv. Luigi Roux — Comm. ingegnere Berruti Giacinto — Comm. avv. Edoardo Daneo — Comm. G. Hernandez di Carrara e S. Gerardo, colonnello — Cav. Malacri barone Giuseppe, colonnello — Cav. Giovanni Regis, colonnello — Commendatore ing. Alfonso Boselli — Comm. Luigi Musso — Cav. Lorenzo Rubini — Cav. Giovanni Battista Biatta — Avv. Adolfo Rossi — Avv. Ernesto Bottero.

Comitato esecutivo.

Zanaia cav. Carlo, presidente Società reduci delle patrie battaglie — Caudari cav. uff. Lorenzo, presidente Comitato primario veterani 1848-49 — Carendal cav. Costantino, tenente-colonnello, presidente reduci dalla Crimea — Amenda cav. uff. Marcellino, presidente Società *l'Unione* — Vitello Francesco, presidente Società sott'ufficiali, caporali e soldati — Falchero Giuseppe, presidente Confederazione fra militari ed operai — Canale Battista, presidente Comizio ex-militari delle campagne dal 1848 al 1870 — Pastore Giovanni, presidente reduci d'Africa — Lera cav. Fermo — De Bernardi cav. G. B., presidente Società ex-bersaglieri — Salamone Francesco, presidente Comitato battaglioni mobilizzati della G. N. — Crippa Carlo, presidente fratellanza ex-reali carabinieri — Nicolis Pietro, presidente Unione reali carabinieri — Perchiolo Pasquale, presidente Società ex-militari *Vittorio Emanuele* — Prosiallo Alessandro, presidente Società militari d'ogni arma e grado — Prina Giovanni, presidente Società ex-alpini — Uberti Giuseppe, presidente Società ex-tamburini.

Il programma della Commemorazione sarà il seguente:

19 settembre. — Ricevimento consorelle ed accompagnamento da parte del Comitato ai luoghi assegnati.

20 id. (mattino). — Ricevimento come sopra.

20 id. (pomeriggio). — Gran sfilamento per la città davanti ai monumenti dei grandi fattori dell'unità nazionale, deponendo corone, con accompagnamento della Banda municipale, di quelle delle Società di Torino e di altre città.

21 id. — Visita Esposizione.

22 id. — Gita a Superga e pranzo facoltativo a chi vorrà parteciparvi.

23 id. o successivi. — Visita Esposizione e città.

Le estreme onoranze al sepolto vivo di Mirafiori.

Commoventi e solenni, se non per lo sfarzo, ma certo pel numero degli accorsi, riuscirono ieri le estreme [illegible] al povero operaio Bottino Paolo.

Alle 17, quasi tutti gli abitanti della borgata Mirafiori e dei casolari limitrofi, molti recatisi da Torino, moltissime persone venute appositamente da Moncalvo ed una larga rappresentanza di pompieri e musicanti di Moncalvo a cui il defunto apparteneva si radunarono nel cimitero di Mirafiori.

Tolta la bara dalla camera mortuaria si formò il corteo composto di alcune centinaia di donne e di una Confraternita femminile della borgata; veniva quindi il clero e la salma portata a braccia da alcuni musicanti, pompieri di Moncalvo e compagni di lavoro.

Sulla bara erano state poste alcune modeste corone di fiori freschi.

Seguivano la salma i congiunti dell'estinto e quindi un vero stuolo di gente, e due bandiere: l'una della Società muratori ed arti affini di Moncalvo; l'altra della Società agricola di Mirafiori.

Il lungo e mesto corteo, percorse un tratto del viale di Stupinigi, quindi entrò nella borgata sino alla chiesa parrocchiale, ove ebbe luogo la benedizione della salma.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Tutte le cause d'inquietudine, che pesavano la settimana scorsa sui mercati, hanno continuato ad esercitare la loro influenza, deprimendo in questi altri sette giorni. Alla enumerazione che nella cronaca scorsa ne facemmo nulla v'è d'aggiungere o nulla da togliere, poichè il fatto su cui l'attenzione pubblica è stata più intensamente rivolta nella settimana, l'assassinio dell'imperatrice d'Austria, non ha avuto che poca importanza politica e nessuna influenza sui mercati.

Ma se tra le questioni che toccano la situazione internazionale nessuna s'è radicalmente mutata nè in bene nè in male, il persistere di esse senza che si vegga quale potrà essere la loro soluzione e quanta la loro durata, aggrava la posizione dei mercati sconcertando e scoraggiando gli operatori.

Quasi contemporaneamente alla notizia della vittoria inglese sui dervisci — importante vittoria non per la sola battaglia, ma per gli effetti che ne sarebbero seguiti — è giunta quella dell'occupazione da parte d'una missione francese, della città di Fashoda nell'intento di contrastare all'Inghilterra la sua espansione verso il sud. La stampa inglese ha vivamente protestato contro la Francia per quest'atto, che toglierebbe all'Inghilterra gran parte dell'utilità della conseguita vittoria, ed è giunta a dichiarare che l'occupazione di quel punto costituirebbe un *casus belli*. Sicuramente, non è la spedizione francese, composta d'una dozzina di bianchi e d'un centinaio di neri, che vorrebbe tener testa all'esercito anglo-egiziano; nè la Francia stessa sarebbe disposta ad una guerra navale con l'Inghilterra. Ma questo spauracchio della guerra, che ad ogni più piccola questione fra le nazioni si agita minacciosamente, dimostra quanto poco stabili siano i buoni rapporti fra di esse e, se non fa prendere le armi, solleva ire e produce attriti che per lungo tempo turbano la generale tranquillità.

E come la situazione estera, anche la situazione interna della Francia presenta molti punti oscuri che danno luogo a timori e diffidenze. Sull'affare Dreyfus le notizie sono fino ad ora malsicure e contraddittorie, e in alto e in basso cozzano opposte correnti d'idee. Sembra che la revisione, invocata da gran parte del pubblico e voluta dalla maggioranza dei ministri, sia fieramente avversata e dal ministro della guerra e dallo stesso presidente della Repubblica. Si parla non soltanto di crisi ministeriale, ma anche di crisi presidenziale e financhè di qualche colpo di Stato; si prevedono agitazioni popolari, qualunque sia la risoluzione alla quale s'addivenga. Pur facendo la debita parte alle solite esagerazioni, commesse o per tener desto l'interesse pubblico e per intimorire gli avversari, non si può negare che tutto ciò rivela uno stato di grande effervescenza e fa presentire agitazioni ben maggiori di quelle sinora prodotte da questo misterioso enigma. Il mercato francese, e quelli che da esso prendono norma pei fondi pubblici, sono nell'aspettativa che si dissipi la presente incertezza, e sembrano esser disposti ad accogliere benevolmente la revisione. Ma, come già dicemmo, è con la revisione che comincierebbe il vero affare Dreyfus: i pericoli del domani potrebbero essere non meno gravi che i timori dell'oggi.

Il mercato monetario.

Anche pel mercato monetario bisogna dire quello che è stato detto per la situazione politica: non deciso miglioramento nè deciso peggioramento, ma il persistere delle stesse condizioni di fatto con tendenza a divenire più aspre e complicate: e quindi incertezza e preoccupazione, anche per questo riguardo, sui mercati finanziari.

Sulla piazza di Londra le domande di oro dall'estero sono state nella settimana molto insistenti per l'aumento del prezzo del danaro sul mercato americano e il conseguente declinare del cambio, che è giunto ad un punto assai poco discosto da quello che consentirebbe l'invio di specie da Londra a New York.

È da parecchio tempo che dura questo equilibrio instabile nei rapporti monetari fra il mercato americano e il mercato europeo, e tale, forse, durerà ancora per altro non breve periodo. Il mercato americano è innanzi tutto molto sensibile, e quindi un leggiero rialzo nel prezzo del danaro, allora appunto che le condizioni sembrano più sfavorevoli pel mercato europeo; e un leggiero aumento, nel punto che su questo incomincia ad avvertirsi un miglioramento, può protrarre per lungo tempo una simile situazione fra oscillazioni continue intorno al punto critico.

In secondo luogo il mercato americano, avendo, dopo la fine della guerra, iniziata una campagna per l'aumento dei valori ferroviari, ha interesse che il mercato inglese che ne detiene una gran quantità, non si trovi nella necessità di far vendite precipitose ed abbondanti. Per questa ragione il mercato americano preferisce per adesso trarre oro piuttosto dall'Australia che dall'Inghilterra; e nello stesso tempo acquista sul mercato inglese i propri valori ferroviari per sostenere i prezzi e per bilanciare i suoi crediti [illegible] l'Inghilterra.

D'altra parte, la Banca d'Inghilterra, benchè abbia sofferto di qualche sottrazione in questa settimana, è sempre in condizioni fortissime, il che dà sostegno al mercato e dissipa i timori d'improvvisi peggioramenti.

Ad ogni modo, e le condizioni ora descritte e la coincidenza della liquidazione di Borsa hanno in questa settimana concorso a rendere un po' più tesa la situazione monetaria. Pur rimanendo tra 1 1/4 e 1 1/2 0/0 il prezzo del danaro pei prestiti brevi, lo sconto a 3 mesi è salito a 1 13/16 0/0 e quello a 6 mesi a 2 1/2 0/0.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

S'intende facilmente, per tutte le cose innanzi esposte, come il mercato francese abbia dovuto esser quello che più di qualsiasi altro ha risentiti gli effetti di alcuni avvenimenti politici. E siccome è dal mercato francese che tutti gli altri traggono auspici pei fondi di Stato, non è da meravigliarsi che questi siano stati generalmente così depressi nella settimana. In fine di essa, e perchè sembrasse più probabile la revisione del processo Dreyfus, o piuttosto per l'avvicinarsi della liquidazione di quindicina, i corsi si sono alquanto elevati, ma tutto rivela che la diffidenza della speculazione è sempre grandissima.

Il 3 0/0 francese, rimasto nella scorsa ottava a 103 27, benchè dovesse in questa settimana staccare una cedola di 75 centesimi, è caduto sino a 103 02, per elevarsi alla vigilia dello stacco a 103 12, e poi ridiscendere a 102 10-ex, e chiudere a 102 50. Il 3 1/2 0/0, rimasto prima da 105 a 105 82 e quindi migliorato a 105 92, è ritornato a 105 85 e ha terminata la settimana a 105 87.

La Rendita russa, che dalla circolare sul disarmo ha perduto un poco del sostegno di cui prima godeva, da 96 20 è discesa sino a 96 50 e poi s'è progressivamente risollevata a 97.

Sul movimento della Rendita turca sono visibili le tracce degli affari di Creta. La settimana scorsa, al primo scoppio dei tumulti, cadde da 23 15 a 22 80; in questa da 22 80 è discesa dopo lo stacco della cedola, a 22 60, migliorando poi a 22 85, sia per la leggiera generale ripresa, sia pel ritorno della calma. Sembra per ora che le Potenze, istruite dagli ultimi fatti, vogliano decisamente risolvere la questione di Creta, la quale sarebbe sottratta al diretto dominio turco.

La Rendita spagnuola, esordita a 41 57 contro 41 65 nella chiusura del sabato precedente, è rapidamente migliorata sino a 42 77, piegando poi a 42 57 e chiudendo a 42 50. Le ha sensibilmente giovato la fine della discussione dei preliminari di pace innanzi alle Camere, la qual discussione ha più volte minacciato di turbare l'ordine pubblico.

Fermo più di qualsiasi altro dei fondi di Stato si è dimostrato il contegno della Rendita italiana. Da 92 97, prezzo di chiusura del precedente sabato, è discesa a 92 70, e dopo essersi fermata per qualche giorno su questo corso, ha migliorato a 92 82 ed ha chiuso a 92 77. All'estero, come all'interno, si comincia però a chiedere quale sia il programma del nuovo Ministero di fronte ai molti problemi economici cui l'Italia deve provvedere, e di fronte alle condizioni di bilancio determinate dalle maggiori spese passate e da probabili maggiori spese future. E' da questo programma che in gran parte il contegno della nostra Rendita dipende.

Gli altri mercati esteri.

La situazione poco favorevole ai fondi di Stato per le preoccupazioni politiche fa sì che su alcuni mercati i quali, come Londra e Berlino, hanno altri campi aperti alla loro attività, quella classe di valori sia in questi giorni pochissimo trattata.

A Londra l'impulso venuto dagli Stati Uniti dopo le vittorie sulla Spagna ha dato nuova lena ai valori ferroviari americani, come la vittoria inglese sui dervisci e l'accordo anglo-tedesco hanno messo nuovamente in evidenza i valori minerari sud-africani, i quali cominciano a tornare in quel favore che avevano prima della famosa crisi.

In tali condizioni anche il Consolidato piega un poco più frequentemente di quanto prima solesse, appena che qualche timore politico induca gli operatori a ritirarsene. In questa settimana da 110 1/8 è disceso a 109 7/8, per riprendere a 110 e ripiegare a 109 7/8 e 109 3/16.

Sul mercato di Berlino i primi favori son riserbati ai valori industriali; il mercato dei fondi di Stato è generalmente fiacco ed incerto. Il 3 1/2 0/0 prussiano ha oscillato tra 102 e 101 80 e la Rendita italiana da 92 70 è discesa a 92 30, riprendendo poi a 92 40.

Delle Rendite austriache, quella in oro è rimasta stazionaria a 121, e quella in carta ha oscillato tra 101 65 e 101 40.

Il mercato italiano.

Se non s'è avuto in questa settimana sul mercato italiano l'aumento della Rendita che s'ebbe nell'ottava scorsa, si può però dire che il corso del nostro Consolidato sia rimasto abbastanza sostenuto, nonostante la situazione generale e le disposizioni poco propizie dei mercati esteri. Dopo un ribasso da 99 72 a 99 55, esso è, infatti, risalito a 99 70 e 99 72 1/2. Ma questo sostegno della Rendita è stato in parte causa in parte effetto d'un nuovo inasprimento del cambio, che da 107 50 è salito sino a 107 75.

Nei valori calma quasi generale. Le Azioni della Banca d'Italia, dopo le rapide volute delle settimane precedenti, hanno ripiegato da 938 a 916 e 913. Il tentativo d'un nuovo movimento di ripresa le ha quindi portate da 913 a 955, ma è mancata la lena.

Dei valori ferroviari, le Meridionali hanno variato tra 730 e 728 e le Mediterranee tra 526 e 525.

Borsa	10	12	13	14	15	16	17
Parigi 3 0/0 perpet. franc.	103,07	103,12	103,07	103,07	103,02	102,40 ex	102,50
3 1/2 0/0	105,90	105,90	105,80	105,82	105,92	105,85	105,87
Italiano	92,97	92,87	92,70	92,70	92,70	92,87	92,77
Est. spagnuolo	41,65	41,57	41,75	41,07	42,77	42,52	42,50
Russo	96,50	96,75	96,55	96,75	96,80	97,00	97,00
Turco	23,10	23,10	22,15 ex	22,85	22,60	22,85	22,80
Londra Consolid. inglese	110 1/8	110 1/16	109 15/16	109 7/8	110	109 7/8	109 3/16
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	102,00	101,90	101,90	101,80	101,90	101,80	101,90
Rend. it.	92,40	92,60	92,50	92,30	92,30	92,30	92,55
Vienna Rendita austr. oro	121,10	—	121,00	121,00	121,00	121,00	—
Id. carta	101,65	—	101,55	101,45	101,50	101,45	—

Finita la funzione religiosa, sempre a braccia e seguita ancora da molte persone e dalle bandiere, la salma fu riportata al Cimitero ed ivi seppellita.

La partenza del Re e del Duca degli Abruzzi. — La scorsa notte, alle 2,30, il Re è partito per le caccie di Valdieri, accompagnato dal nipote Duca degli Abruzzi, dal conte Asinari(?) e dai funzionari di Corte.

S. M. si è recato alla stazione verso le 23,30, e si ritirò subito nel salone a letto a riposare.

Pare che il Sovrano rimarrà a Valdieri per sette od otto giorni.

* * *

Valdieri, 19 (*Stefani*). — Il Re, col Duca degli Abruzzi ed il seguito, è giunto alle 6, ossequiato dal sindaco, dal deputato Serralunga e l'altre Autorità, con cui trattenutosi a conversare affabilmente mezz'ora. La popolazione acclamò il Re vivamente. Tre bambini dell'Asilo gli offersero dei fiori e recitarono un componimento che il Re gradì moltissimo. Il Re ripartì subito per la caccia, che si farà nel vallone Valletta.

La Conceria-Scuola. — L'on. Colosimo, sottosegretario di Stato del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ricevè oggi i signori Achille Dario(?), avv. Ferdinando Bocca, Ettore Andreis ed Alfredo Florio, facienti parte della Commissione esecutiva per l'erigenda Conceria-Scuola, di cui ebbimo già ad occuparci in altra occasione.

L'on. Colosimo dimostrò interessarsi molto a questa istituzione, sorta per iniziativa privata in occasione del Congresso per l'industria e il commercio del cuoio, che si tenne lo scorso luglio, ed intuì subito i vantaggi che la stessa potrà portare al progresso di questa industria, che è una delle più importanti, specialmente nella nostra regione.

Oltre il suo autorevole appoggio, l'on. Colosimo promise interessarsi per ottenere pure quello del ministro Fortis.

Siamo lieti di constatare le buone disposizioni che pare il Governo abbia per queste istituzioni di indole assolutamente industriale e pratica, che sono destinate, come quelle esistenti all'estero, ad aiutare e sviluppare maggiormente le nostre industrie.

E' pure molto encomiabile la lodevolissima iniziativa di questi industriali, negozianti in cuoi, che, uniti in forte Sodalizio coll'Associazione per l'industria e commercio del cuoio, lasciando da parte le vecchie idee di rivalità, cercano, tutti uniti, di ottenere il perfezionamento della loro industria.

La sottoscrizione, iniziata da poco tempo, ha già raggiunto la cospicua somma di 20,000 lire, e giungerà ad una cifra assai superiore.

Un treno di piacere Parigi-Torino. — Domenica prossima, 25 corrente, giungerà a Torino da Parigi un treno speciale di piacere organizzato dalla *Paris-Lyon-Méditerranée* d'accordo colle ferrovie nostre.

Questo treno partirà da Parigi sabato 24 corrente all'1,45 per arrivare a Torino domenica mattina alle ore 10,6.

Il ritorno sarà libero fino al 9 ottobre e perciò i gitanti potranno trattenersi fra noi anche due settimane.

Morto nella solitudine. — Nel pomeriggio di ieri gli inquilini della casa di via San Dalmazzo, N. 11, avvertirono le guardie che da una soffitta chiusa, abitata da certo Testoris Eugenio, di 61 anni, usciva un fetore insopportabile.

Sospettando che il pigionale fosse morto, venne aperto l'uscio e infatti sopra il materasso del letto messo a terra, fu trovato il cadavere del Testoris in istato di avanzatissima decomposizione.

Una vicina, certa Margherita Aliberti, narrò che undici giorni fa il Testoris parlando con lei disse di non sentirsi bene, tanto che l'Aliberti gli preparò una tazza di caffè.

D'allora non lo vide più, ma la sua assenza non impensierì alcuno sapendosi che il Testoris aveva intenzione di recarsi in Francia da una sua sorella per liquidare una eredità lasciatagli da un suo zio.

Il cadavere venne subito dopo la visita medica trasportato al cimitero.

Adolescenza delinquente. — Ieri nel pomeriggio tre monelli, certi Sacco Antonio, d'anni 11, Forina Biagio e Forina Luigia, d'anni 9, furono da una guardia civica accompagnati alla Questura perchè sorpresi a rubare dei *bulloni* depositati dalla Società delle tramvie Alta Italia sul corso Massimo d'Azeglio.

— Due guardie rurali a Cavoretto sorpresero ieri Friolo Antonio, d'anni 19, tornitore; Peirano Luigi, della stessa età, falegname; Gavello Alfredo, d'anni 15, fabbro, e Pacotto Giovanni, pure quindicenne, valigiaio, mentre rubavano dell'uva nella vigna del parroco di San Vito, Barberis don Vittorio.

Alla vista delle guardie i monelli se la diedero tutti a gambe, ma, raggiunti dagli agenti, vennero arrestati.

Uno spettacolo pagato caro. — Verso le ore 21 di ieri, mentre i ragazzi Morandi Cesare, d'anni 9, scolaro, e Acta(?) Danna Antonio, di 12 anni, calderaio, erano intenti ad osservare, sul piazzale della Barriera di Milano, i fuochi artificiali, furono feriti il primo al naso e al sopracciglio destro, e il secondo al capo, dalle schegge del filo di ferro che stringeva la carica del primo mortaio sparato.

Una guardia municipale condusse i due ragazzi nella vicina farmacia Dutto, dove furono medicati coll'antisettico provvisto dall'agente e giudicati guaribili in pochi giorni.

Un colpo di pallone. — Travaglini Arturo, d'anni 30, mentre giuocava al pallone [illegible] nello sferisterio di via Napione fu colpito da un pallone alla guancia destra, riportando la frattura della mandibola.

Fu ricoverato al San Giovanni.

Scontri tranviari, di vetture e di simili ecc. — Col movimento di popolazione che si ebbe ieri, la cronaca degli incidenti di locomozione è stamane assai abbondante.

Ieri al capolinea dell'Esposizione avvennero due scontri fra carrozzoni tranviari elettrici con quelli a cavalli sui binari della Società Belga-Torinese. Il primo scontro avvenne alle 19 tra i carrozzoni 53 elettrico e 118 a cavalli che si urtarono sullo stesso binario. Uno dei due cavalli ebbe grave ferita ad una coscia e si dovette toglierlo dal servizio.

— Il secondo scontro, alle 22, accadde quasi allo stesso punto fra i carrozzoni N. 80 a cavalli e N. 74 elettrico. Il primo rimase molto avariato, sì da renderlo inservibile. I due cavalli, gettati infuori dalle rotaie, obbligarono(?) dal cocchiere, rimasero illesi.

Nessuno dei passeggieri ebbe danno in alcuno dei due scontri.

— Sul corso Raffaello, nel mattino, la tranvia elettrica N. 15, della S. B. T., diretta all'Esposizione, urtava la vettura pubblica N. 15, condotta da Bollo Carlo, producendogli guasti ad un parafango.

— Il cavallo della *cittadina* N. 1, guidato dal cocchiere Micca Antonio, essendo caduto al suolo, davanti la casa N. 18 di via Roma, spezzò alla vettura entrambe le stanghe.

Il cocchiere, riparato alla meglio il guasto, condusse la sua vettura alla rimessa.

— Verso le 20,15 di ieri, una vettura tirata da un mulo guidato da Bicchiardi(?) Anna, fruttivendola, e carica di sei persone, percorreva la via Moncalieri. Giunta presso il quartiere degli alpini, una ruota della vettura si conficcava nei regoli della tranvia; la vettura ribaltò e le persone che si trovavano sopra caddero tutte a terra, riportando chi più chi meno delle lievi contusioni.

Rimesso in carreggiata il veicolo, tutti proseguirono per la loro destinazione senz'altri incidenti.

— Il brentatore Curl(?) Giovanni, d'anni 34, mentre, verso le ore 15,15, si trovava sopra una tranvia a cavalli in via Nizza, avanti la casa N. 29, stando sulla predellina perdette l'equilibrio e cadde al suolo ferendosi al capo. Fu fatto medicare da una guardia civica.

La dita lesa(?), ferimenti e compagnia(?). — Robone Francesco, d'anni 22, scultore in legno, fu arrestato da due guardie civiche perchè in via Corte d'Appello, per brutale malvagità, aveva percossa certa Ferrero Isabella, maritata Restone(?), d'anni 25, che si trovava in sua compagnia.

La Ferrero fu medicata dal dott. sig. Costa, che la giudicò guaribile in 12 giorni.

— Plavano(?) Angelo, d'anni 19, tessitore, fu la scorsa notte medicato dal medico municipale dott. Mensi di due ferite di coltello alle gambe, che disse di aver ricevute da uno sconosciuto in via Garibaldi.

— La scorsa notte le guardie rurali della Madonna del Pilone medicarono coll'antisettico i fratelli(?) Michele, d'anni 18, e Francesco, d'anni 21, di alcune ferite di poca entità che dissero di aver ricevute in una trattoria sulla strada di Casale da un loro nipote a nome Vergnano Carlo.

Chi ha trovato una spilla di brillanti? Ieri mattina, dalle 8 1/2 alle 12 è stata smarrita una spilla di brillanti in forma di stelle con *solitaire* centrale, nel percorso da via Belvedere, N. 6, portici di via Po fino alla Gran Madre di Dio e girando attorno al Monte dei Cappuccini fino al Club Alpino; indi ritorno per piazza Vittorio, via Bonafous, Maria Vittoria, Della Rocca, Dei Mille e Belvedere, N. 6. Chi l'ha trovata la porti al sig. Goffi, via Belvedere, N. 6, e ne avrà competente mancia.

STATO CIVILE. — Torino, 18 settembre 1898.

NASCITE 29: cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Arese Defendente con Chiariglione(?) Luigia — Bertellino Angelo con Rasero Lucia — Bosticco Domenico con Cavalli Lorenza — Borgarello Emilio con Revelli Colomba — Demarchi Francesco con Meglioni Antonia — Isvizia(?) Giovanni con Pagliuzzi Maria — Gallina Carlo con Marco Vincenza — Quaranta Francesco Vincenzo con Michelotto Costanza — Zappino Pietro con Brusa Lucia.

MORTI: Giuliano Marianna n. Cierici, d'anni 43, di Carignano, Sesia, casal. corso Gruglianco, 1.
Ferrero Carolina nata Buffa, id. 67, di Saluzzo, agiata, via Pio Quinto, 11 *bis*.
Bottino Paolo, id. 25, di Volpiano, muratore, stradale Mirafiori, frazione Barbera.
Dovano(?) Teresa nata Cotto, id. 18, di S. Maurizio, casalinga.
Gerniguani P., id. 59, di Castelnuovo [illegible], ispett. P. S.
Bertoglio L. n. Vergnano, id. 21, di Baldissero, alberg.
Francisco(?) D. n. Tiberi, id. 50, di Fiorano, contad.
Ferrero G. Natalina, id. 10, di Chieri, scolara.
Brunero G., n. Airasca, id. 51, di Barge, casal.
Durando Giovanni, id. 40, di Vic, imbiancatore.
Bruno C. n. Vercelli, id. 51, di Borgomale, agiata.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

Torino. — Ieri venne fatto il trasporto funebre del cav. Gerniguani Pellegrino, ispettore di pubblica sicurezza della sezione di San Salvario. Nel funebre corteo erano i funzionari superiori ed inferiori della Questura, il prefetto marchese Guiccioli ed una rappresentanza dell'arma dei carabinieri.

Casorate (Varese). — Cav. Vittore Adreani(?), sindaco del Comune.

Bologna. — Cav. Giovanni Carlo Comelli, d'anni 51, sindaco di Pradurro e Sasso.

Brescia. — Giovanni Bonfiglio, d'anni 75, direttore amministrativo della Metallurgica Tempini.

Firenze. — Cav. Giovanni Friani(?), maggiore di fanteria in posizione ausiliaria.

Gand (Belgio). — Maestro Adolfo Samuel, direttore di quel Conservatorio.

Loro Piceno (Macerata). — Conte comm. Cesare Pallotta, già prefetto di Treviso.

Milano. — Cav. Candido Volpato, d'anni 79, delegato della Congregazione di carità.

Napoli. — Conte Giovanni Piccolomini, d'anni 65, amico di Aurelio Saffi, col quale fu arrestato a Villa Ruffi.

Parigi. — Poirrier, senatore della Marna, in età di 72 anni.

Roma. — Nella sua villa d'Ariccia, la principessa Anna Aldobrandini, maritata al principe Chigi. La principessa non aveva che 21 anni e morì di tifo. Per questa morte prendono lutto varie famiglie dell'alta nobiltà romana.

San Gallo (Svizzera). — Prof. Amrhein, d'anni 51, valente geografo.

Saliceto (Mondovì). — Dott. Giovanni Barucchi(?), da venti anni medico del Comune.

Sinnai(?) (Sassari). — Cav. Francesco Sulas, gestore governativo dell'esattoria.

Trobaso (Pallanza). — Giovanni Piazzoni(?) fu Michele, già sindaco del Comune, ora direttore tecnico della cartiera Cobianchi Pietro e figlio.

Vichy (Francia). — Generale di brigata d'artiglieria di marina De La Roque, che era direttore dell'artiglieria al Ministero della marina sotto il passato Ministero.

La morte del generale Contivecchi ispettore degli alpini.

A Loano (Liguria), ove si trovava con la famiglia per le bagnature, è morto improvvisamente, in seguito a violenta colica che provocò una sincope emorragica interna, il generale Nicola Contivecchi, ispettore degli alpini. Tutti gli sforzi della scienza, compiuti dai dottori Graneri(?) e Moretto, non valsero a salvarlo.

In attesa delle disposizioni ministeriali, la salma verrà provvisoriamente tumulata nel cimitero di Loano.

Inviarono dispacci di condoglianza i ministri Pelloux e San Marzano, il generale Tarditi e altri alti ufficiali dell'esercito.

Lo scultore Aneglio(?) ritrasse la maschera del defunto, che riuscì perfetta. I solenni funerali sono fissati per mercoledì mattina. V'interverrà la truppa con le Autorità militari. Il generale Tosini(?) rappresenterà il ministro della guerra.

Il generale Contivecchi era nato a Firenze il 9 febbraio 1838. Aveva preso parte alle guerre dell'indipendenza. Era successo al generale Heusch nella carica di ispettore degli alpini. Buon soldato, ottimo cuore, simpatico carattere, la sua repentina scomparsa desterà vivissimo compianto nei suoi numerosi amici.

Alla vedova, contessa Malingri di Bagnolo, ed alla famiglia tutta le nostre condoglianze.

COSE LIETE.

Nozze. — Ad Arona il prof. Paolo Laurenzi con la signorina Giuseppina Campona.

A Brescia la marchesina Margherita Pandolfi, figlia dell'ex-deputato marchese Beniamino Pandolfi, col signor Filippo Massini, capitano nel reggimento cavalleria *Lodi*.

La sposa ricevette un numero straordinario di telegrammi di felicitazione, tra i quali si notano quelli dei reali di Rumania, dell'on. Zanardelli e del cardinale Sarto, patriarca di Venezia.

A Dogliani (Mondovì) la signorina Teresa Bonardi, figlia del signor Giovanni Bonardi, capo-sezione al Ministero dei lavori pubblici, col dottor Onorato Bruno.

A Napoli il tenente Giovanni Montagna, del 7° reggimento fanteria, colla signorina Matilde De Sanctis, figlia al ricco negoziante in oreficeria signor A. De Sanctis.

A Varallo la signorina Albertina Arlano(?) col signor Lorenzo Rossegotti(?), noto industriale residente a Torino.

ULTIME NOTIZIE

La triste giornata

Note e impressioni viennesi.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 17 settembre.

Dalle prime ore di questa mattina tutte le vie di Vienna erano ingombre da strabocchevole folla. Nei pressi della Hofburg, della chiesa dei Cappuccini e della chiesa degli Agostiniani, la circolazione era addirittura impossibile.

Moltissimi di questi buoni viennesi, che non avevano potuto entrar ieri nella cappella ardente del castello, benchè avessero stazionato quattro o cinque ore davanti al cortile della Hofburg, ritornavano stamattina alla carica, assai di buon'ora, appena il sole era sorto; e lì, spingendosi oltre il muro compatto degli altri curiosi, che li avevano preceduti, sgusciando qua e là tra la siepe dei soldati immobili, andavano a urtare contro l'invincibile barriera delle guardie municipali a piedi, delle guardie municipali a cavallo, dei dragoni, degli usseri, della cavalleria ungherese: i quali tutti respingevano indietro inesorabilmente i poveretti, che allora tentavano di supplicare, di commuovere, di sedurre quegli implacabili guardiani, fedeli alla consegna.

— Indietro signori, indietro! *Zurück!*

— Prego, solo un pochino più avanti! E' da due ore che son qui. E ieri pure c'ero. Solo un pochino!

— *Zurück!*

— Ma non sono mica io! mi spingono! Come non potremo vedere l'imperatrice? *Oh, unsere liebe kaiserin!* Non la potrò vedere più?

— La vedranno, pazienza! A ciascuno il suo turno. Non tocca a lei!

— Ma se ero qui già da ieri!

— Doveva venir prima.....

— Ma se ero qui all'alba!...

Inutile. Bisogna retrocedere, lasciar il posto agli altri, *che son venuti prima*. A che ora? I delusi si ripagano guardando le numerosissime vetture che vanno e vengono su e giù dalla Franzensstrasse, dalla Michaelstrasse, ed entrano ed escono dalla Hofburg. Vi sono dentro duchi, arciduchi, re, generali, ministri, deputazioni..... con fiori, con bandiere, con corone..... Passano rapidamente, neri, appena guardando la folla. Ogni volta che passa la carrozza di un principe imperiale o reale la guardia del palazzo dà il segno di allarme, e i tamburi suonano celeremente.....

La folla guarda, ammira, commenta, nomina i grandi personaggi. Ciascuno li vuol conoscere ed essere meglio informato.

Ma la gioia e la curiosità sono nuovamente turbate. Le guardie, i soldati, i municipali respingono ancora la folla, danno la caccia a coloro che si fermano un centimetro più infuori dei cordoni.

— *Nicht stehenbleiben! bitte! weiter, weiter!* Non si fermino, prego, avanti, avanti!

Pregano sempre, ma con un tono che non ammette esitazioni. Quando uno meno ci pensa, si trova preso delicatamente per la spalla da due dita che sembrano tenaglie, e si trova trasportato un metro o due più in là del luogo che aveva fissato.

Mille piccoli battibecchi, dialoghi curiosi, osservazioni scaturiscono e scoppiettano tra la folla impaziente, ma rassegnata a non cedere il posto....

Di tanto in tanto io levo gli occhi alle finestre della Burg, alla severa e antica dimora degli Absburgo, dove, nella cappella tutta nera tra il doppio ordine di ceri Ella dorme così tranquilla fra tanto chiasso. Quel rumore, quella curiosità delle femminucce, quella baldanza militare, e la noia che viene da tutto ciò, la stanchezza, mi pare devono turbare quell'alto riposo. Vorrei fosse tutto finalmente finito, e la mettessero nel suo fresco sepolcro, laggiù, dove non la giungerà più nemmeno come un'eco il suono delle nostre miserie.

Ma come le ore passano, cresce l'animazione nella città. Sotto un cielo limpido, caldo, quasi meridionale, tra le vie nere e rumorose, tra quel rapido passare di carrozze, di cavalli, di soldati.... già si pensa ai funerali, la cui ora si approssima: i preparativi sono immensi, febbrili: il pensiero si acuisce nel desiderio unico della folla enorme: « Vedere, vedere a tutti i costi ».

Alcuni, sono gli eroi della curiosità, si accantonano, coraggiosamente nelle vie, si piantano sui marciapiedi, e assaltano qualche scalino della Augustinerstrasse, o nella Tegetthoffstrasse, e nella Franzensplatz, dove passerà il corteo. Altri più fortunati si sono già da lungo tempo accaparrati un postícino in qualche finestra di qualche amico che abita in quelle vie. E' un'occasione per ricordare l'antica amicizia, e stringerne meglio i legami. Altri cercano quel medesimo postícino, pagando. Ed ecco che i prezzi salgono favolosamente. Una finestra ad un terzo piano della Augustinerstrasse si paga fino a 50 fiorini! E tutte, tutte si affittano.....

Fin dalle due gli squadroni di cavalleria e la fanteria sbarrano le vie, chiudono tutti gli sbocchi laterali; non si entra più che mediante una carta. Quale carta? Non riesco precisamente a capire; una carta scritta qualunque, che, mostrata arditamente a una delle guardie a cavallo o a uno di quei sergenti che sorvegliano rigorosamente i passaggi, aprono miracolosamente la via.

Per due ore è continuo lo spettacolo di carrozze imperiali e arciducali che passano, vuote, di soldati a cavallo, di soldati a piedi, di preti... Sotto un sole dardeggiante sulla Josephsplatz, tra quella folla impaziente e stanca tenuta a stento dal cordone serrato della truppa si rinnovano le piccole scene del mattino; incidenti comici con le guardie e piccoli incidenti seri, battibecchi, preghiere, violenze, soprusi...., dialoghi che sarebbero spesso buffi e interessantissimi se la serietà del momento non portasse il pensiero ad altro.

Alle tre incomincia a suonare la campana della Hofburg. Ha un suono lento e chiaro; va nell'aria nitida e calda come una voce che racconti una cosa dolorosa, ma blandamente, con malinconia.... Subito dopo la campana degli agostiniani aggiunge ad essa il suo gemito lungo e cupo; quindi la grande campana di Santo Stefano getta tra quelle la sua voce profonda, grave come un ammonimento di tomba; poi la campana della Capuzinerkirche entra a parlare e a cantare anch'essa una sua lunga e dolce preghiera....

Tutte le campane di Vienna rispondono, vicino e lontano.

Intanto incominciano a passare le carrozze di Corte, che recano alla chiesa dei Cappuccini gli ospiti principeschi e l'alto clero. Passano dame profondamente velate, passano generali alto piumati, uniformi che luccicano splendide nel fondo della carrozza nera, e semplici vestiti borghesi, sui quali brillano gli ordini di brillanti.....

Passano i duchi, gli arciduchi, i principi, le arciduchesse, le principesse: Maria Valeria e Gisella paiono tragiche e dolorose nella gramaglia; la vedova arciduchessa Stefania, dal viso dolce e rotondo di buona bambina, e la sua soave figliuola giovinetta, l'unica cosa e di quel Rodolfo arciduca, dalla drammatica fine, che fu sì fatale alla madre, la mite Elisabetta, che porta il caro nome dell'ava, appariscono anch'esse, rapide e nere, lasciando appena un breve solco di luce bianca e bionda sul passaggio.

Passano l'imperatore Guglielmo, e passa il Principe ereditario d'Italia....

Passa l'imperatore, tutto bianco nella sua alta uniforme, col viso solcato, stirato dall'orrendo dolore..... La carrozza è tutta nera; i quattro cavalli sono coperti di lutto; dietro la carrozza, ritti in piedi, sono due grandi valletti vestiti di nero.

* * *

Alle 4 preciso i valletti di Corte e i lacchè, vestiti alla spagnuola, tutti in nero, con parrucca bianca, corta e tricorno, sollevano dal catafalco la bara. Ancora una volta essa vien benedetta; il fumo dell'incenso, il canto dei preti, le gocce dell'acqua santa cadono su di essa. Quindi vien portata giù, nel cortile degli svizzeri.

Ecco; la bara vien tirata e posta sul funebre carro. E' quel medesimo che ha già portato Elisabetta l'altra sera dalla Westbahn al castello imperiale. E' grande, di legno nero tutto scolpito e intarsiato, tirato da otto cavalli neri, magnifici, con alti pennacchi. Non un lume, non un fiore su quel nero.... Davanti al carro, sulla Josephsplatz, passa uno squadrone di cavalleria con trotto serrato, poi seguono i commissari di Corte, i servi, i valletti, ancora uno squadrone di cavalleria, e finalmente sulla piazza soleggiata, dove ardono i grandi fanali velati di nero, passa per l'ultima volta l'imperatrice.

Nella folla è un silenzio profondo.

Ma non so che cosa fosse più commovente, se quel passaggio del nero corteo nel buio della notte, l'altra sera, tra le fiaccole che gettavano sprazzi(?) di fiamme tra i crespi neri, o questo di oggi, nel sole, sulla deserta piazza, tra quei fanali accesi, avvolti nel lutto.

Dietro il carro vengono le carrozze delle dame, di alti dignitari, di commissari; vengono i soldati di fanteria bosna, dai visi olivastri, esotici; vengono ancora le sanguinose(?) guardie ungheresi, con le pelli di leopardo gettate fieramente sulle spalle; i loro trabanti, le guardie di onore....

Passano, passano..... Seguono per l'ultima volta la sovrana che ebbero sì cara, per la cui vita avrebbero certo dato con gioia il loro sangue.....

Dei visi fieri, occhi lampeggianti, spalle di giganti ideali; una perfetta imagine della forza..... Sono essi che accompagnano nell'ultimo viaggio quella imperiale fragilità, già fatta inerte, fredda e leggiera.....

Nella chiesa dei Cappuccini intanto già tutti gli intervenuti aspettano. Sono entrati prima i rappresentanti degli ospedali, del clero, della Magistratura, del Comune, del Ministero, gli impiegati di Corte, i rappresentanti dell'Ungheria: superbi magnati, dal nero *dolman*, dal berretto antico, che ricorda quello dei senatori di Venezia, con la piuma di struzzo in segno di lutto profondo.

I membri della famiglia imperiale, l'imperatore stesso attendono nel Refettorio, tutto parato a nero. I frati passano taciti e gravi nei lunghi corridoi.

Quindi i principi tutti, appena giunge il segnale che il convoglio è vicino, entrano nella cappella e prendono posto negli inginocchiatoi.

Le pareti, il pavimento, i banchi, gli altari, tutto è parato di nero.

Appena è giunta la bara alla chiesa, vien sollevata ancora dalla carrozza e portata a braccia nella grande navata, e accolta dal clero e dal vescovo pontificante, quindi è collocata ancora sul catafalco coperto di broccato nero, circondato da vivissimi ceri.

Il principe arcivescovo cardinale Gruscha benedice la salma. Sarà l'ultima volta. I cantori della cappella di Corte intonano il *Libera me Domine*,.... Il canto suona pietoso, dolcissimo, rotto solo da qualche singhiozzo e da un bisbiglio di preghiere.....

« Liberala, o Signore, da ogni male, per sempre, e dalle la pace che non ebbe mai.....»

Ecco, oramai è l'ultima gita. Sollevata la bara dal catafalco, dopo che per l'ultima volta le mani tremanti dell'imperatore e dei principi e le labbra commosse la toccano, essa vien portata giù nel sotterraneo profondo; i frati rischiarano il funebre cammino con ceri ardenti, accompagnano con i canti del riposo. E finalmente la nera bara vien collocata nella nicchia aperta..... le estreme preghiere si dicono su di essa, le estreme benedizioni.

Poi, è finito. Il gran maestro di Corte consegna la chiave della cassa al padre guardiano dei cappuccini, e raccomanda la salma preziosa alla sua custodia....

Il frate la prende, la bacia..... Nessuno aprirà più con quella chiave la cassa ultima di Elisabetta. Tutto il mesto corteo esce, si allontana; l'imperatrice morta rimane sola nel buio. Suo figlio le è vicino; forse le parla.....

Luigi di San Giusto.

Per l'imperatrice d'Austria.

Roma, 19, ore 10,15. — La Messa funebre in suffragio dell'imperatrice d'Austria nella chiesa di Santa Maria Traspontina comincierà alle 10 1/2. Vi assisteranno i cardinali, i diplomatici e l'aristocrazia. Mons. Rampolla darà l'assoluzione. Pontificherà mons. Costantini.

La contessa di Trani.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 9,10: La contessa di Trani, sorella della defunta imperatrice, dopo aver pregato ieri nella chiesa dei Cappuccini ripartì alle ore 21 per far ritorno alla sua famiglia in Baviera.

Gli ungheresi e Francesco Giuseppe.

Vienna, 19 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette i presidenti delle due Camere ungheresi che gli espressero le condoglianze del Parlamento ungherese. L'imperatore ringraziò con sentite parole. I presidenti congedaronsi molto commossi dell'accoglienza del sovrano.

Il Principe di Napoli.

Roma, 19 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è arrivato e ripartito per Napoli alle 8,20, ossequiato alla stazione dai ministri e dalle Autorità.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,40: Alle 7,15 è arrivato il Principe di Napoli. Lo attendevano alla stazione Pelloux, il generale San Marzano, Lacava, Marsengo-Bastia, Chiapusso ed altre Autorità.

Il Principe scese nella sala reale, ove si trattenne con i ministri e sottosegretari scherzando sul preteso attentato che disse aver appreso dai giornali. Fece quindi una leggera colazione nella sala stessa e quindi alle 8,20 proseguì per Napoli.

Il sottosegretario Zeppa a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,20: Il sottosegretario pel tesoro onorevole Zeppa verrà a Torino venerdì a rappresentarvi il Governo nel Congresso della *Dante Alighieri* che si inaugura sabato.

La legge del taglione per gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,20: Il *Popolo Romano* in un articolo intitolato « Difesa sociale » rilevando il pericolo anarchico, incita lo Stato a difendersi anche colla legge del taglione.

Grave disgrazia alle Corse di Civitacastellana.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 10,10: Ieri a Civitacastellana, nelle corse ippiche, tre cavalli spaventati saltarono lo steccato ed investirono la folla uccidendo un operaio e ferendone tre gravemente.

Un'altra aggressione in quel di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,10: Ieri sullo stradale tra Veroli e Frosinone quattro sconosciuti armati di fucile aggredirono certo Recce(?), proprietario, depredandolo.

Il nuovo comandante dei corazzieri.

Da Roma, 18. — In sostituzione del cavaliere Emanuel, collocato in posizione ausiliaria, venne nominato comandante dei corazzieri del re, il capitano dei carabinieri D'Alessandro, attualmente a Roma.

I fabbricanti di fiammiferi a Congresso.

Da Roma, 18. — Invitati dalla Società Mondiale, si radunarono qui a Congresso 250 fabbricanti di fiammiferi per discutere intorno alla proposta di un Consorzio temporaneo, iniziato dalla Società suddetta.

Il prof. Martini, nominato presidente effettivo, accennò al deviamento(?) della fabbricazione dei fiammiferi, dovuto specialmente alla legge del 1895(?); si augurò che il Congresso riesca favorevole al Consorzio, il quale si prefigge lo scopo di unire tutti i piccoli industriali, onde non dipendano più dai grandi rivenditori di materia prima.

Il signor Campana disse che pratiche fatte presso i fabbricanti maggiori non approdarono a nulla. Confermò i buoni intendimenti della Società Mondiale a vantaggio dei piccoli produttori.

Venne approvato un ordine del giorno di protesta del signor Gargiotti contro i fabbricanti che si oppongono alla formazione del Consorzio.

Si spedirono in seguito telegrammi ai ministri Pelloux, Carcano e Fortis.

Assisteva al Congresso, come rappresentante del Governo, il consigliere di prefettura cavaliere Fattuccià(?).

Alti ufficiali puniti in Ispagna.

Madrid, 19 (*Stefani*). — La Corte suprema di guerra decise di sospendere dai rispettivi comandi l'ammiraglio Montojo, capo della marina alle Filippine, e Sostoa(?), direttore dell'Arsenale di Cavite, invitandoli a recarsi a Madrid il più presto possibile.

Il debito di Cuba.

Madrid, 19 (*Stefani*). — I giornali ufficiosi dicono che il pagamento del cupone del debito di Cuba è assicurato.

Gli autonomisti filippini.

Manilla, 19 (*Stefani*). — L'assemblea nazionale che si è aperta sotto la presidenza del capo degli insorti Aguinaldo, decise di respingere il protettorato ispano-americano e qualunque intervento spagnuolo. La maggioranza annessionista decise di stabilire provvisoriamente l'autonomia.

Di chi fu vittima Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Morning Post* pubblica una lettera del noto scrittore Christie Murray dicente di sapere da fonte assolutamente degna di fede, che non può citare, che Dreyfus era stato incaricato dal Dipartimento segreto dell'esercito francese di sorvegliare gli ufficiali che sospettavasi vendessero le informazioni alla Germania o ad altra Potenza.

Il suo zelo lo rese vittima della vendetta di Henry, Esterhazy e Paty de Clam che erano essi stessi i colpevoli di tradimento.

Le dichiarazioni di Esterhazy.

Londra, 19 (*Stefani*). — L'*Observer* dice che Esterhazy, trovantesi attualmente a Londra, intervistato, dichiarò di avere sempre agito con cieca obbedienza agli ordini superiori. Fra i mille documenti compresi nell'incartamento Dreyfus seicento sono falsi. Soggiunge di essere pronto a provarlo.

La missione Marchand richiamata.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,50: Telegrafano al *Figaro* che, per evitare complicazioni internazionali, la missione Marchand fu richiamata.

Pei danneggiati delle Antille.

Londra, 19 (*Stefani*). — Si è aperta una sottoscrizione nazionale per soccorrere i danneggiati dall'uragano nelle Antille inglesi.

Argentina e Chili.

Buenos Ayres, 19 (*Stefani*). — I negoziati col Chili continuano. Credesi in una soluzione pacifica.

L'ex-delegato Santoro arrestato a Ginevra.

Si ha da Ginevra che l'ex-delegato di pubblica sicurezza, Santoro, venne arrestato colà per reato di truffa e tradotto alle carceri di Zurigo.

Tre disertori francesi in Sardegna.

Da Sassari, 18. — Un caporale e due soldati del [illegible]° reggimento di fanteria francese disertarono da Bonifacio in Corsica e con una barchetta approdarono a Santa Teresa di Gallura. Quivi i carabinieri li arrestarono, accompagnandoli stamane a Sassari a disposizione dell'Autorità politica.

La fuga di un cassiere a Milano.

Da Milano, 18. — E' fuggito certo Strazza Francesco, d'anni 43, dirigente la Succursale del Monte di pietà, in strada Santa Maria Segreta, 7, lasciando un ammanco di cassa di L. 9000.

Lo Strazza venne denunciato alla R. Procura.

CRONACA CITTADINA

Congresso internazionale artistico-letterario.

La seduta inaugurale di questo Congresso si terrà posdomani, mercoledì, 21 corr., al Palazzo Madama, nella storica aula del Senato subalpino.

Gli inscritti al Congresso sono pregati di passare alla segreteria del Circolo degli Artisti per ritirarvi le rispettive tessere e rilasciare il proprio indirizzo per le comunicazioni eventuali.

Non pochi congressisti stranieri sono già arrivati a Torino. Altri molti se ne attendono, dovendo essere rappresentati quasi tutti gli Stati europei.

Per l'inaugurazione si attende anche l'onorevole Martini, governatore dell'Eritrea, l'onorevole Panzacchi, Giuseppe Giacosa e molti altri.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'on. Colosimo, sotto-segretario di agricoltura, industria e commercio.

Per il primo Congresso internazionale di studenti.

I signori Bidasio(?) e Monteleone(?), forti quanto valenti velocipedisti, partirono dalla nostra città il 22 del p. p. agosto allo scopo di fare un viaggio attraversando, sempre in bicicletta, la Svizzera, Germania, Olanda, Belgio e la Francia, percorrendo così circa tre mila chilometri.

I due velocipedisti recapitarono numerosi inviti d'intervento al Congresso alle Università ed alle Associazioni universitarie che si trovarono sul loro percorso. I due ciclisti ebbero festose accoglienze dagli studenti che trovarono alle loro sedi sociali: molti giornali accennarono al loro percorso, dandone notizia agli studenti prima dell'arrivo loro nelle rispettive città.

Degno poi di nota è il ricevimento ad essi fatto a Susa, appena rientrati in territorio italiano, dal console del Touring-Club a Susa, e dal tenente del 3° reggimento alpini Asinari di Bernezzo, dopo di che fecero ritorno nella nostra città e arrivarono ieri mattina, alle ore 6, alla Barriera di Francia.

Il grande « Festival » musicale militare di questa sera all'Esposizione.

Crediamo utile di rammentare che è fissato per stasera, dalle ore 20,30 alle 24, il grande *festival* musicale militare patriotico nel cui programma è compresa la *Battaglia di S. Martino*, eseguita dalle Musiche e Fanfare del 13°, 41° e 42° fanteria e del 7° bersaglieri. Inoltre accompagneranno la esecuzione musicale spari di cannoni, di fucileria e fuochi di bengala.

Non dubitiamo che stasera il parco dell'Esposizione sarà affollatissimo di pubblico, sia pel divertimento in sè, che promette di riuscire ottimamente, sia per solennizzare la storica e patriottica festa del 20 settembre.

Una corona sulla colonna giubilare dello Statuto all'Esposizione.

Domani, 20 settembre, sulla colonna giubilare dello Statuto all'Esposizione verrà apposta una bella corona di bronzo che la Chiesa Evangelica Italiana, con patriottico pensiero, ha fatto appositamente eseguire dal prof. Ferrari di Roma; e domani sera, alle ore 20,30, nel locale di via Carlo Alberto, N. 20, il pastore G. Silva terrà una pubblica conferenza commemorando il gran giorno che diede alla patria la sua capitale, data che coincide con la costituzione della Chiesa Evangelica Italiana.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 17,1 Massima + 25,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 17: + 25,7
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 17,[illegible]

20 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 settembre.

Rendita prezzo nominale **99 70**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 65 — 107 75 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 37 1/2 107 47 1/2	— — — —
Germania	— 4	131 37 1/2 131 47 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 22 — 27 21 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a [illegible]) 5 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 80.

Prezzi dei valori per fin corrente

Azioni			
B. d'Italia	909 — 910 —	Rubattino	427 — 428 —
	910 — — —	B. Comm.	812 — — —
		Cred. It.	592 — 593 —
Ferr. Mer.	[illegible]	B. Sconto II	238 — — —
Ferr. Med.	525 50 525 —	Cotto(?)	263 — — —

Cronaca della Borsa. — 19 settembre. — Fiacchezza(?), Calma, la revisione (se pur si farà, e peggio ove non si facesse) e la stagione ostinatamente contraria all'attività reale dei mercati, ci mantengono incerti nell'incertezza, ed è molto se la quota fu buon contegno e resistette.

Stamane pochissime transazioni, proporzionate alla scarsità e svogliatezza degli operatori.

Ferme le Banche sulle [illegible].

I Ferroviari stentati.

Sostenuto la Commerciale e il Credito Italiano e le Rubattino.

Nullo o quasi il resto.

Il cambio a 107 70.

Speriamo che mercoledì, passato il periodo festivo, ed avvicinandosi la liquidazione, si rianimi il mercato, e [illegible] all'estero sieno più sostenuti ai nostri listini.

Carbon fossile.

Genova, 17. — I prezzi dell'articolo hanno subito poca variazione, quantunque lo sciopero sia terminato. [illegible]

Torino. — Mercato della legna [illegible]

[illegible]

Savigliano. [illegible] — Frum. al q. L. 22 75 — Granoturco [illegible] [illegible]

Fallimenti.

Cuneo. — [illegible]

Voghera. — [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La famiglia

GIBELLI

ringrazia commossa gli amici ed i conoscenti che hanno preso viva parte al loro profondo dolore.

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Ottica Oculistica
Comm. IGNAZIO
Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
col loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, via Pietro Micca, 6.

PROVATE tutti le **PASTIGLIE SPECIALI** digestive e dissetanti (1055) DELLA DITTA **QUERIO e LEONE** Via Cernaia, 22, e Corso Vitt. Em., 76 - Torino

CLINICA PRIVATA
di Specialità Medico-Chirurgiche
(Torino), Regione SASSI.
ISTITUTO DI CURA per **Ginecologia**: Malattie delle donne (Prof. *D. Tibone*), direttore della Clinica ostetrica ginecologica della regia Università - **Malattie nervose** (Prof. *C. Negro*) - **Malattie del sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni** (Dott. *Guglielmo Bracco*, senior) - **Malattie dell'Apparato digerente** stomaco, intestino e fegato (Dott. *A. Segmandi*) - **Malattie dell'Apparato respiratorio** (Dottor *L. Guido Sanpei*) - **Malattie degli Occhi** (Prof. *F. Rejnoli*) - **Malattie del Naso, Gola e Orecchio** (Prof. *Ignazio Dionisio*) - **Malattie delle vie genito-urinarie** (Prof. *L. Ferrio*) - **Chirurgia** (Prof. *M. Motta*) - **Massoterapia** (Dott. *A. Zanoglio*).
Sezione speciale per la cura radicale delle ernie.
Sono escluse le **Malattie Mentali, infettive acute e la Tubercolosi**.
Medico a permanenza nell'Istituto. Servizio interno affidato alle **Suore della Carità** — Impianti terapeutici completi e recenti — Vasto giardino, ecc. — Telefono N. 611.
Retta giornaliera da L. 5 a 10.
Chiedere programmi, che s'inviano *gratis* alla Sede della Clinica a **Sassi**.
NB. E' data facoltà ai signori Medici e Chirurghi estranei all'Istituto di mandare i propri clienti e curarli personalmente. 583

I medici più scettici
hanno dovuto convincersi del valore insuperabile ed incontestabile delle prodigiose virtù della celebre acqua minerale antilitiaca
FIUGGI
alla quale, dopo avere tentato inutilmente i farmachi comunemente usati, con soddisfazione i sofferenti di diatesi urica *calcolosi epatica, renale e vescicale, arenella, gotta, podagra, poliartrite, reumatismo cronico, artritide*, ecc., essendo ormai riconosciuto il solo rimedio capace di produrre effetti pronti, sicuri e permanenti. Per le gravi affezioni una o due bottiglie al giorno. Bevuta a digiuno è più efficace. La Fiuggi trovasi in tutte le Farmacie e Depositi di acque minerali del Regno. — Deposito in Torino **F.lli PAISSA.** 1025 Re

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
Grande chiosco Berry (Galleria del lavoro)
Fabbricazione e vendita Macchina fotografica *Eureka* (L. 7 50) e Stereoscopio-Ricordo con fotografia di Torino ed Esposizione (L. 6).
Camera oscura a disposizione dei signori dilettanti fotografi.
Lastre ed accessori a prezzo di fabbrica.
A. BERRY Magazzini d'ottica Via Roma, 4 - Torino.

AFFANNO
Sig. CARLO ARNALDI
Foro Bonaparte, 35 (?) - Milano.
Pel trionfo del vero e della scienza tengo a dichiarare che il **Liquore Antiasmatico Arnaldi** di sua invenzione mi guarì dell'**Asma bronchiale** di cui ero afflitto, nonchè dell'**Angina Pectoris** di cui mi dichiarò affetto l'illustre prof. Cardarelli, malattia che fagicentava ogni giorno con **affanno continuo, sudori, mancanza completa di respirazione**. Ebbene, ripeto, tutti questi malanni sono **scomparsi** coll'uso del suo **Liquore Arnaldi**.
Dottor **MICHELE COTUGNO**
Ruvo di Puglia.
(*) **Dal 15 settembre fu trasferito.**

PEPTONE DI CARNE
della Compagnia **Liebig**
Col **Peptone** avendo composizione costante si può dosare la quantità di alimento. 1017 M

TIMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1.25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottore **L. BONISCONTRO**, 122
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.

— Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono se non lo fate conoscere?
VANDERBILT.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Ieri, don Mariano di Riba, uno dei più stimabili gentiluomini dell'Andalusia, era partito da Llerena con sua figlia e una parente che era andata a prendere nell'Estremadura; due *arrieros* scortavano i tre viaggiatori e contavan tutti di giungere per tempo a Cazalea, che trovasi ad una distanza di sole sette leghe da Llerena. Ma mentre stavano per lasciar la Sierra di los Santos ed entrare nella Sierra Blonda, due colpi di fuoco, partiti non si sa donde, uccisero le due mule che portavano le due signore. Credendo ad una aggressione di briganti, don Mariano ed i mulattieri si rifugiarono dietro ad una rupe della montagna e si prepararono a tener testa ai *ladroni*. Stettero là più di due ore, inquieti, ansiosi; la montagna pareva deserta; non s'udiva alcun rumore e nessun brigante si mostrava. Indietreggiare o avanzare era ugualmente pericoloso; don Mariano di Riba, nonostante la sua età avanzata, è un uomo coraggioso; si decise a continuare la sua strada verso Cazalea e tutti si rimisero in cammino. Gli *arrieros* dettero le loro cavalcature alle signore e presero, a piedi, la testa della cavalcata. Ma le due ore perdute nella montagna e la marcia rallentata per la perdita delle mule fecero sì che la notte li sorprese poco dopo aver lasciato i versanti inferiori della Sierra Blonda. I viaggiatori inoltravano con estrema prudenza e colla carabina alla mano. Ad un tratto, ad una svolta, sorsero davanti a loro otto o dieci uomini, bene armati, che intimarono loro di fermarsi. Uno degli *arrieros*, avendo riconosciuto alla testa di quella compagnia di briganti il famoso El Busto, tentò di parlamentare e offrì di pagare il riscatto di passaggio che i briganti impongono ai viaggiatori. El Busto gli rise in faccia e, rivolgendosi a don Mariano e alle signore, li invitò a scendere da cavallo. Don Mariano, l'ho detto, è valoroso; chiamò gli *arrieros* in suo aiuto e tutti e tre, riparatisi dietro ad una roccia, aspettarono che i briganti s'avanzassero per far fuoco su essi. Quel movimento era stato compiuto colla più grande rapidità e nello stesso tempo, per ordine di don Mariano, le due signore, che tremavano di spavento, scesero il pendio interno per una diecina di passi a fine di porsi al riparo dalle palle. I banditi s'avanzarono; ma nel momento in cui don Mariano e gli *arrieros* stavano per sparare le loro carabine, un grido d'angoscia partì dal luogo dove le due signore si erano ritirate. Don Mariano riconobbe la voce di sua figlia, e si voltò per accorrere in suo soccorso; era troppo tardi: la sua parente giaceva svenuta al suolo, la fanciulla era stata rapita da otto cavalieri che fuggivano portandola con loro; attraverso al sentiero un nono cavaliere, abbigliato d'un mantello azzurro sparso di stelle d'oro e col volto coperto da un velo nero, proteggeva la fuga dei suoi compagni. Don Mariano mise mano alla spada e si slanciò su quel cavaliere; ma la lotta non fu lunga: dopo qualche secondo di combattimento, don Mariano s'ebbe un colpo di spada che lo gettò al suolo, accanto alla sua parente. Cosa strana, durante quella lotta, El Busto e i suoi uomini s'erano dispersi per la montagna e quando i mulattieri vennero in soccorso di don Mariano, lo trovarono solo, insanguinato presso alla signora svenuta. La vecchia dama, quando riprese i sensi, gettò disperate grida, chiamando sua cognata e sua nipote.

— Che fecero allora gli *arrieros*? — domandò don Ruiz, che aveva ascoltato silenziosamente quel racconto?

— Uno di loro — rispose don Aurelio — ricordandosi che il castello di Nasrillah doveva essere abitato, s'affrettò a correre lassù per domandar soccorso.

— E chi trovò lassù?

— Nessuno; il castello era tutto buio e nessuno venne ad aprirgli.

— Gli è che il castello era inabitato.

— In apparenza, sì.

Quell'osservazione di don Aurelio colpì il governatore.

— Che cosa vorreste dire, don Aurelio? — domandò egli con una certa ansietà.

— Nulla, signore, se non che la presenza nella Sierra Blonda di quei nove cavalieri vestiti di mantelli azzurri, seminati di stelle d'oro, dinota che il rifugio dei Cavalieri del Firmamento non deve essere distante dal castello di Nasrillah.

Quella insinuazione provava che don Aurelio si ricordava delle ore di gelosia che lord Bradley gli aveva fatto passare.

Don Ruiz fece un gesto di dispetto.

— Proseguite — disse al gentiluomo.

— Allora — riprese don Aurelio — l'*arriero* ritornò sui suoi passi e raggiunse il suo compagno; fra tutti e due rialzarono don Mariano, gli fasciarono alla meglio la ferita, lo adagiarono su due mule accoppiate, e giunsero così l'indomani a Cazalea, colla vecchia dama che si teme debba perdere la ragione.

— Da chi avete avuti tutti questi particolari? — domandò don Ruiz.

— Da uno degli attori del dramma, da Gioachino Blasquez, l'*arriero*, il quale, andando al vostro palazzo per fare la sua deposizione, raccontava a chi voleva saperlo tutte le peripezie di quell'avvenimento.

— In quale stato ha egli lasciato don Mariano di Riba?

— Il medico ha dichiarato che la ferita, benchè pericolosa, non è mortale.

— Ah! — esclamò il governatore traendo un sospiro di sollievo. — E di sua figlia non si hanno notizie?

— No.

— Scomparsa anche lei come donna Maria, come donna Eleonora, come Marcellina e tante altre!..... è impossibile di arrestare i rapitori..... Che ne sarà di quelle sventurate fanciulle?

— Non lo si saprà che il giorno in cui si scoprirà il rifugio dei Cavalieri del Firmamento.

— Oh! i maledetti! — esclamò don Ruiz. — Arrivederci, Aurelio, — aggiunse egli dopo un momento di silenzio, — io rientro al palazzo per interrogare Gioachino Blasquez, e domani mattina mi recherò io stesso con buona scorta alla Montagna Bionda. I Cavalieri del Firmamento sfuggono alle ricerche della Polizia, ma non sfuggiranno al tranello che loro preparo.

— Siete venuto solo alla passeggiata, don Ruiz? — domandò Aurelio timidamente.

— No, — rispose il governatore ricondotto al ricordo della sorella da quella domanda, — ho affidata mia sorella a donna Angela Ximenes e a due sue amiche. Venite, caro Aurelio, potrete presentare i vostri omaggi alla vostra fidanzata; ma, vi prego, non una parola con lei di ciò che m'avete raccontato.

Don Ruiz prese il giovane a braccetto e tutti e due s'avviarono verso il luogo dove il governatore aveva lasciato Aurora in compagnia delle matrone.

Mentre i due amici s'allontanavano dal luogo in cui s'erano fermati a conversare, luogo della passeggiata piuttosto buio e appartato, un individuo, avvolto in un ampio mantello nero e col volto quasi completamente mascherato dalla larga falda di un cappello di feltro nero, uscì di dietro ad un albero e sorridendo ironicamente e seguendo don Ruiz collo sguardo, mormorò:

— Buona fortuna, signor governatore: ma non li avete ancora i Cavalieri del Firmamento!

Gettò uno dei lembi del suo mantello sulla sua spalla, attraversò la passeggiata e il ponte che conduce sulla riva destra, nel sobborgo di Triana e, giunto ad una delle case isolate di quel sobborgo, picchiò tre colpi alla porta.

Un rumor di passi s'udì nell'interno, uno sportellino fu aperto nell'imposta e la luce di una lanterna rischiarò la breve apertura.

— Apri, Marcos — disse l'uomo dal mantello.

Due o tre chiavistelli scricchiolarono e la porta s'aprì.

— Il mio cavallo è pronto? — domandò il medesimo personaggio.

— Sì, signore — rispose l'uomo che rispondeva al nome di Marcos.

— Sta bene; vo ad aprire la porta della campagna.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

7 CASSE-FORTI
si vendono subito a più che eccezionale occasione
col ribasso del 70 0|0
essendo arrivate in ritardo per l'Esposizione.
DIMENSIONI:
N. 1 Cassa-forte alt. cm. 104, larg. cm. 81, fianco cm. 48 L. 225
» 1 id. alt. cm. 84, larg. cm. 64, fianco cm. 42 » 150
» 1 id. alt. cm. 68, larg. cm. 68, fianco cm. 38 » 90
» 2 id. alt. cm. 46, larg. cm. 40, fianco cm. 32 » 45
» 2 id. alt. cm. 32, larg. cm. 32, fianco cm. 30 » 37
Tutte nuove e fornite di segreti speciali e catenacci.
Rivolgersi al portinaio di via Santa Teresa, n. 12.
NB. Queste Casse-forti sono garantite contro l'incendio, e vengono spedite, dietro richiesta, contro assegno. Scrivendo, si forniranno informazioni. — **Prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza.** c 10499 a

Grand Hôtel Univers
ADEN (Arabia)
Proprietario: **PABLO BASILI.**
Casa di primo ordine — Comfort moderno — Splendido terrazzo — Cucina italiana e francese — Vini e liquori di prima marca.
PREZZI MODERATI.
Soggiorno eccellente per le persone reduci dal clima dell'Eritrea, dell'Africa Equatoriale e delle Indie.

CITTÀ DI ORMEA
Riaffittamento dell'Albergo Nazionale.
Il giorno 21 settembre corr., ore 15, avrà luogo in questa Sala comunale l'incanto pel *riaffittamento dell'Albergo Nazionale* pel quinquennio dal 1° ottobre 1898 al 30 settembre 1903, sull'annuo prezzo di L. **1600.**
Gli aspiranti dovranno presentare un certificato di moralità di recente data.
Il deposito d'asta è fissato in L. 160, e la cauzione definitiva in una somma non inferiore ad una annualità di fitto.
L'incanto avrà luogo [illegible] l'esperimento dei fatali, e le altre condizioni relative all'appalto sono visibili presso la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.
Ormea, 9 settembre 1898.
10394 *Il Segretario:* **P. ARDUINO.**

HAIR'S-RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (*f. 6*)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI**, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 80 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (*f. 4*) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **5**, più cent. 80 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (*f. 3*) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 80 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *G. Manfredi*, via Finanze; *E. Barbero*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.
1271 M

RONCEGNO
La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malattie, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerale in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dal Wala e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 0120 V

CASA BENEFICA PEI GIOVANI DERELITTI
Vendita della Villa Som in Pianezza
AUMENTO DI VENTESIMO
Alle ore 12 del 30 settembre 1898 scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di lire 11,730, cui è stata deliberata, con atto d'oggi del sottoscritto, la villa sita in Pianezza, via Vittorio Emanuele, n. 6, composta di fabbricato di abitazione, tettoie, rimessa, giardino e corte, di are 17,60, con mobili, già del fu sig. cav. Bernardo Som, come dal titolo d'asta.
I documenti sono visibili nello studio del sottoscritto in Torino, piazza Castello, n. 18. c 10307
Torino, 14 settembre 1898. **Not. CONVERSO.**

Dinamite Nobel Società Anonima
AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura
garantiti all'analisi
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 10380
Catalogo e istruzioni a richiesta.

AVVISO
Visto, che malgrado le innumeri avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico tiene sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Il nostro indirizzo con iniziali o numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (angolo Via Po) Torino
Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**
— *Eleganza taglio e confezione accuratissima.* —
Panni colorati per livree. 75

Grande Cassaforte
vero tipo Viennese, del peso di circa 1000 kg., del valore di L. 1500, **cedesi** per sole L. **750.** — Consigliasi i signori Commercianti a visitare questa Cassaforte, che si cede a detto prezzo unicamente per ragioni di partenza. — Rivolgersi via Santa Teresa, n. 12, negozio macchine a cucire. c 10480 b

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - **MONZA** - ROMA
Casa fondata nel 1860
Tele — Tovaglierie — Fazzoletti
Biancheria confezionata per Signora
Cretonnes — Scozzesi — Mussole
Camicie — di Satins e d'Oxfords
Catalogo speciale di Tenderie. DISEGNI NOVITÀ — CATALOGHI E CAMPIONI GRATIS.
2450 M

Vestito di zegrino L. 5.
Parecchi milioni di pezze di questa stoffa forte ed elegante sono state finora esportate in America ed in Inghilterra dove viene venduta quattro volte il nostro prezzo, stante le spese di trasporto e di Dogana. Oggi la nostra Casa è l'unica che ne incomincia la vendita in tutta l'Italia, incoraggiata dalle ripetute commissioni di tutti coloro che ne hanno già fatto richiesta.
Questa stoffa, nei colori nero, bleu e marrone, è di una eleganza straordinaria, e per durata e figura irriconoscibile dal zegrini da L. 7 al metro.
Taglio di m. 3 alto m. 1,33, sufficiente per un vestito L. **5.**
Aggiungere solo L. 0,60 per spese di spedizione, qualunque sia il numero dei vestiti.
Gratis a richiesta si spedisce il campione e Catalogo.
Dirigere le richieste col relativo importo alla prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Via Cairoli, 2, **Milano.** 10327 M d

Da affittare
Via Accad. Albertina, 1 (angolo via Po)
Appartamento, piano nobile, 8 membri tra sale e camere da letto, più 6 per servizio (verso via Accademia Albertina). Due entrate.
Studio da pittore. — **Camere** separate. — **2 belle botteghe unite.**
Via Montebello, n. 21 (CASA CARANA)
Due alloggi 7 membri belli, bene esposti, 3° e 3° p°. **Studio da pittore.** 10508

Da vendere
Tenimento in Torino, presso barriera d'Orbassano, ettari 70 (giornate 185) circa, in un sol corpo, ricco d'acqua e di fabbricati rustici, con elegante palazzina e giardino. — Rivolgersi all'avv. **Grassis**, via Valfrè, 18, Torino. c 8015

Da vendere
casa di reddito, nel centro di Torino. — Studio notaio Costa, via Botero, 19. [illegible]

GENGIVARIO TOT
all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. **1, 2** e **3 50.**
FARMACIA GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17,** Torino.

Cedesi a buone condizioni il
Grande Caffè Ristorante della Borsa
TORINO — Via Roma, 25
messo completamente a nuovo, **vasti locali**, salone con sette bigliardi. — Rivolgersi al curatore *Bianchi Alessandro*, perito rag°, dalle ore **11** alle **12** nei giorni feriali. 10378

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-cloretiolico.** Dose L. **3-5-9.** Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. [illegible]

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provvista Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 61, Torino.* **Pianoforte** d'occasione. Circa 70 camere di mobili ammobigliate pei sigg. forestieri. 10[illegible]

Il signor Locana Giulio
DIFFIDA il pubblico che suo figlio **Michele** ha cessato di far parte del negozio da burro e uova da lui tenuto in Torino, essendo così inefficaci commissioni e pagamenti fatti al figlio stesso. c 10511

CERCANSI
diverso commesso e cassiera. Stipendio da L. 80 a 60.
Rivolgersi Ufficio commerciale, piazza Vitt. Emanuele, 19, p. 1°, Torino.
Ai principali servizio *gratis*. c 10571 b

Signora
desidera a famiglia civile in pensione due bambine di tre anni. Miti pretese. — Scrivere Marcella 1234. Posta. Torino. c 10573

Vini di Lecce genuini, da L. 15 a 18 la brenta. - Specialità uve bianche, nere e mosti. — Dal produttore Ing° Gio. Colagnini, Lecce, Torino. c 10571

Forni continui
da calci con a tenuta caro da vendere o affittare. — A. Voudetti, *Castiglione Torinese.* c 10523

Giovane svizzero
cerca impiego pei primi novembre, corrispondenza tedesca e francese, conosce bene l'italiano, assai l'inglese, contabilità. — Per schiarimenti scrivere alle iniziali U. 1034 m., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10591 M

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Bonchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10183 F

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nerva.**
Collegio-Convitto maschile RIVOLI
Rette mitissime. Corsi accelerati 1039

Cercasi capo-tintore
per produzione giornaliera di pacchi 3 a 400. — Scrivere H 10251 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Da affittare via Carlo Alberto, 37, per il 1° ottobre alloggio al 1° piano di 8 camere; alloggio al 2° p. di 8 camere; alloggio al 1° p. di 6 camere. c 10531

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola Minimum L. 1
..... E' vero che una persona assisteva alla nostra conversazione? A voi che non sapete fingere domando la verità, qualunque essa sia, ve ne scongiuro scrivetemi subito mia residenza abituale. L'incertezza in cui vivo ora mi fa impazzire. Tutto vostro. c 10576

Per **ROMA** E PROVINCIA *le inserzioni*
PER LA **STAMPA** (*Gazzetta Piemontese*)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

IGIENE DELLA BOCCA
Acqua Fenica Dentifricia
L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, [illegible] le gengive ed evita le flussioni dei denti.
Boccette da L. **1 25 — 2 — 4 50 — 8** (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).
Polvere Alcalina Dentifricia
Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. **1** la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).
Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca
contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. **5** (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).
GOCCIE INGLESI
Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. **1 20** la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).
Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

GUIDE BONIFORTI
E' uscita la nuovissima edizione della premiata Guida
Per Laghi e Monti
del can. cav. L. BONIFORTI, per l'annata 1898-99, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 800 pagine: L. 4, in *brochure*, L. 5 rilegato in tela e oro.
E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggiatori che vanno in cerca di salute, d'istruzione o diletto, ma che dovrebbe trovarsi in casa d'ogni villeggiante e colto leghista che ami il natio paese.
Del medesimo Autore guide separate:
Il più bel giro del mondo nella zona dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 350 pagine illustrato di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.
Il lago Maggiore e dintorni, L. 2.
Le Isole Borromee e il Mottarone, guida-album ricordo, L. 1.
La stessa tradotta in francese ed in inglese.
Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto, L. 1,25 — La stessa in francese.
Il Lago d'Orta, la Valsesia, Ossola, Sempione e Monte Rosa, L. 1.
Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gite nella Svizzera, L. 1,25.
I Laghi d'Iseo e di Garda, L. 1.
Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, o Renzo Streglio, Galleria Subalpina.

Tosse estiva Durante la villeggiatura assai facilmente si va soggetti alla tosse, che dipende da molteplici cause. Non bisogna trascurarla, perchè nell'inverno si avrebbero brutti malanni. Il miglior rimedio, di efficacia incomparabile è la Lichenina Lombardi *Vera*. In quarant'anni di gloriosa esperienza è riuscita sempre *meravigliosa per i suoi prodigiosi effetti contro la tosse ostinata* (prof. Ramaglia); *assai utile nella tosse per qualsiasi affezione bronco-polmonare* (prof. Somma); *efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli). Quindi bisogna assolutamente ritenere che la Lichenina Lombardi **Vera** è il solo ed unico rimedio contro la tosse per catarro, bronchite, faringite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare. Questa grande ed insuperabile efficacia della Lichenina Lombardi **Vera** contro la tosse ostinata spinge ogni giorno innumerevoli speculatori farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Raccomandiamo a tutti l'acquisto di pretendere sempre Lichenina **Vera** Lombardi, fuggendo il farmacista o droghiere che presenta Lichenina falsa. La Lichenina Lombardi **Vera** si somministra con facilità anche ai ragazzi ed alle donne incinte; riesce utilissima nella tosse convulsiva. Si prepara semplice, al catrame o alla codeina, e costa sempre L. 2 il flacon in tutte le farmacie. Per posta un flacon si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.a, Calle Azcuenaga, 371, Buenos Ayres.

Blenorragia Non par vero, ma fa rabbrividire il modo sfacciato con cui si ruba la povera gente. E' un operaio che scrive: Cantello 12, 7, 98. Signor Lombardi e Contardi, Napoli. Ho usato la sua iniezione antisettica; un sol flacon è stato un vero *Miracolo*. Lavoro da mattina a sera, mangio e bevo vino..... e *quello che segue*..... e sono guarito, mi pare di essere in paradiso. Il signor..... con le sue Iniezioni e Confetti mi ha fatto spendere L. 170 senza guarirmi. La saluto e ringrazio, che lei è il mio salvatore. — Suo dev.mo A.
Questi attestati spontanei sono la prova migliore dell'assoluta efficacia e superiorità della Iniezione antisettica per curare la blenorragia, gocetta, restringimento ed altre malattie segrete.
Costa L. 2 60; per posta 3 25; quattro flacons L. 10 in Italia; Estero, franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Sifilide e sua cura Non vi è più dubbio circa l'assoluta efficacia della **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) nella cura della sifilide. Trascriviamo la letterale dichiarazione di un ammalato scritta da Campobasso, 4 luglio 1898 — « Ho usato il vostro rimedio così bello e salutare e con franca coscienza debbo manifestare il mio pensiero: ciò che la vostra **Smilacina** ha prodotto la mia guarigione, che i parenti miei ritenevano impossibile. E' certo che ora mi sento proprio bene, e sono appena tre bottiglie, e veggo che continuando ad usarla *mi rimposterò* davvero, come dicesté voi stesso, e che la guarigione sarà veramente completa. Infatti ora non ho alcun doloretto vagante, i nervi hanno ripreso la primitiva elasticità, il colorito ritorna a grandi passi, il riposo diventa sempre più completo, l'appetito aumenta, certi gangli ritornano a posto, le forze si condensano, non conosco più nè abbattimenti, nè malinconie, nè stanchezze; tutto il mio essere si va sollevando in un ritorno trionfale alla vita e mi par quasi che si sentisca anche l'intelligenza. Vedete la primavera? Così avviene in me, mi sento rinascere e provo come un rifiorimento rigoglioso dei succhi, che mi fa sentire tutta la vera voluttà della vita e della buona salute..... Con attestati di stima e riconoscenza. *C. L.* »
Quindi la cura depurativa con la Smilacina Lombardi e Contardi è la sola che guarisce la Sifilide e può praticarsi anche di estate. — Costa Lire 5 il flacon, per posta L. 5 75; tre flacons Lire 15. La cura completa con 3 flacons Smilacina e 1 flacon goccie, con 100 gr. soluzione joduro potassio puriss. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per L. 25 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Il Diabete oggi anche pei signori medici si guarisce solo con la cura Contardi, mangiando *cibo misto*. — San Ginesio di Macerata, 6 7, 98. — Il loro Rigeneratore con le Pillole litinate Vigier hanno portato grande miglioramento contro il diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro poterne fare un uso più esteso. Con distinta stima vi riverisco. *Dott. Antonio Michelangeli.*
Borgo a Mozzano 29. 6. 98 — Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, di cui mi tengo liberato, desidero ora, come preventivo, ripeterla. *Francesco Biagi*, notaro.
E' certo quindi che con la cura Contardi (Pillole litinate Vigier e Rigeneratore) si guarisce completamente il diabete, mangiando cibo misto e riprendendo subito le forze. Nessun'altra cura è tanto sollecita ed efficace. — La cura completa di un mese (3 Rigeneratore e sc. Pillole Vigier) costa in Italia lire 12 e si spedisce in tutto il Mondo per franchi 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. In Buenos Ayres L. Fischetti y C. Calle Azcuenaga, 371.

Neurestenia, Virilità esausta per qualsiasi causa (impotenza) si guariscono perfettamente mercè l'eccellente cura salutare col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso di forza e vigore duraturo. Attestati di guarigione meravigliosi e stupendi di qualsiasi età.
Treviso 9, 7, 1898. — Sento il dovere e il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura inviatami, recuperato in sì breve periodo di tempo *interamente le mie forze*, ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregovi spedirmi un altro flacon di *Rigeneratore*, che ben tale si può chiamare. Colla più sentita stima vi riverisco. *C. P.*
Guardatevi dagli impostori! Questa è la sola cura efficace ed innocente contro neurastenia, impotenza, debolezza, perdita di memoria, polluzioni, ecc. — Costa L. 18 (4 Rig. 1 flac. Gran. str.) in Italia. Estero fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

La Tisi ha trovato finalmente la sua cura salutare. In breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Infiniti attestati di guarigione anche in casi disperati. — Badia di Sulmona 16, 7, 1898. — Favorisca spedirmi per compiere la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè Lichenina al creosoto ed essenza di menta che riconosco ad onor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche di volermi unitamente spedire 10 gr. della sua Essenza di menta. Testimoniandole anche la mia gratitudine, la riverisco. Suo devotissimo *Marchetti Marco*, agente di custodia. Scritta in cartolina-vaglia di L. 14, N. 474 [illegible]. — Questa potente cura è stata sperimentata anche negli ospedali d'Italia e dell'Estero.
La **Lichenina al creosoto ed Essenza di menta** costa L. 3 il flacon, col metodo di cura per la completa guarigione. Si spedisce in tutto il Mondo per L. 3 60; 6 fl. in Italia L. 18, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.
In Buenos Ayres L. Fischetti y Co, Azcuenaga, 371.

Grossisti: In *Buenos-Ayres*, L. Fischetti y C., Azcuenaga, 371 — in *Malta*, F. S. De Cesare St. It. Torri, 6 — in *Milano*, Erba, Manzoni, Paganini — in *Torino*, G. Toria — in *Roma*, Colonnelli, Manzoni — in *Venezia*, Farm. Trento — in *Bologna*, Bonavia — in *Firenze*, Pegna — in *Bari*, Lippolis, Monteleone, Paganini — in *Taranto* e *Lecce*, Ditta Monteleone — in *Palermo*, Petralia, Carlevaro — in *Ancona*, Tedesco e Foligno, ecc., ecc. 31 N

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.